

Il sistema contabile sotteso ai principi ITAS: una prospettiva comparata con i principi contabili IAS/IFRS e IPSAS

Dott. VINCENZO CORDARO^①

ABSTRACT: (THE ACCOUNTING SYSTEM UNDERLYING THE ITAS PRINCIPLES: COMPARISON WITH IAS/IFRS AND IPSAS ACCOUNTING STANDARDS). *The accounting system underlying the ITAS principles: comparison with IAS/IFRS and IPSAS accounting standards. This research examines the accounting system underlying the Italian national accounting standards for the public sector (ITAS), comparing it with international standards IAS/IFRS and IPSAS. The objective is to delineate the nature of the ITAS accounting system, analyzing its position in the debate between asset-liability and revenue-expense approaches. The study applies a theoretical framework based on ten key dimensions, derived and expanded from the work of Costa et al. (2024), to assess asset-liability and revenue-expense tendencies in various accounting standards corpora. Through a comparative evaluation, the research explores how ITAS balances these perspectives, highlighting elements of continuity and innovation compared to international standards. The methodology includes a content analysis of selected accounting standards, employing an evaluation scale for each framework dimension. The results reveal that while IAS/IFRS and IPSAS demonstrate a strong asset-liability view, ITAS exhibits a more balanced integration of both asset-liability and revenue-expense views, reflecting an adaptation to the specific needs of the Italian public sector. This equilibrium presents opportunities and challenges, particularly regarding valuation criteria selection and implementation consistency across different public entities. This work's originality lies in its comprehensive comparative analysis of ITAS principles, offering insights into how a national public sector accounting system adapts to international standards while maintaining distinct characteristics. By employing a multidimensional framework, the study provides a nuanced understanding of ITAS's theoretical underpinnings, contributing to the broader debate on public sector accounting evolution. The study identifies significant implications both for public administration and its stakeholders, highlighting how different valuation approaches affect both internal governance and external accountability. By highlighting ITAS's balanced approach, the study may inform future developments in public sector accounting standards, both in Italy and internationally. The goal is to enrich the discourse on public accounting evolution in Italy and stimulate reflections on adapting accounting standards to public sector peculiarities in a context of increasing harmonization at European and international levels. The forthcoming implementation of the pilot phase by designated public administrations, commencing in 2025, provides new opportunities for empirical research to validate these theoretical findings.*

KEYWORDS: *Public accounting system, accounting harmonization, accrual accounting, asset-liability view, revenue-expenses view*
DOI: 10.17408/RIREA.VC050607082025 - ISSN: 1593-9154
Ricevuto: 16-10-2024 – Accettato: 28-04-2025

1. Introduzione

L'armonizzazione contabile nel settore pubblico rappresenta una sfida strategica fondamentale nel contesto della governance finanziaria internazionale, caratterizzata dalla costante tensione tra standardizzazione globale e preservazione delle specificità nazionali (POLZER et al. 2022). La recente introduzione dei principi contabili nazionali per il settore pubblico italiano (ITAS) costituisce un passaggio cruciale in questo processo, mirando all'implementazione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale “accrual” allineato agli standard internazionali ma adattato alle peculiarità del contesto italiano (RAPPAZZO et al., 2023).

Questa evoluzione si inserisce nel dibattito internazionale sull'adozione di sistemi contabili basati sulla competenza economica nel settore pubblico (COHEN et al., 2023),

^① Centro di Ricerca sul Valore Pubblico (CERVAP) – Università degli Studi di Ferrara.

tema che ha registrato significativi sviluppi nell'ultimo decennio (BIONDI et al., 2021). Con l'introduzione degli ITAS, l'Italia ha compiuto un passo significativo verso l'allineamento con gli European Public Sector Accounting Standards (EPSAS) e con gli International Public Sector Accounting Standards (IPSAS), contribuendo al processo di armonizzazione internazionale (MUSSARI & SORRENTINO, 2017).

Nonostante l'ampio dibattito sulle riforme contabili pubbliche, la letteratura presenta una lacuna significativa riguardo all'analisi della natura teorica del sistema contabile sotteso ai principi ITAS. Mentre la tradizione contabile italiana è storicamente caratterizzata da una matrice teorica redditualista (*revenue-expense views*), gli standard internazionali IAS/IFRS e IPSAS presentano un'impostazione prevalentemente patrimonialista (*asset-liability views*). Comprendere il posizionamento degli ITAS in questo dibattito teorico è essenziale per valutarne l'efficacia applicativa nel sistema informativo-contabile della pubblica amministrazione.

La presente ricerca si propone di analizzare come i principi IPSAS siano stati integrati nella tradizione contabile italiana, esaminando specificamente come gli ITAS bilanciano gli approcci patrimonialista e redditualista. Il presente studio è guidato dalla seguente domanda di ricerca: "*Qual è la natura del sistema contabile sotteso ai principi contabili nazionali per il settore pubblico, c.d. ITAS?*"

Per dare risposta alla domanda di ricerca, sul piano metodologico, il lavoro sviluppa un'analisi comparativa tra i principi contabili IAS/IFRS, IPSAS e ITAS, utilizzando un *framework* multidimensionale derivato dal lavoro di Costa et al. (2024) per valutare la presenza di elementi patrimonialisti e redditualisti nei tre corpus di principi contabili. I risultati evidenziano come gli ITAS presentino un sostanziale equilibrio tra i due approcci, configurandosi come una sintesi tra le pressioni internazionali e la tradizione contabile nazionale.

L'analisi assume particolare rilevanza considerando l'imminente implementazione della "fase pilota" degli ITAS prevista per il 2025 (Decreto-Legge n. 113/2024), rendendo essenziale una comprensione approfondita delle loro basi teoriche prima dell'adozione pratica. Il contributo originale della ricerca risiede nell'analisi sistematica della natura teorica dei principi ITAS attraverso la lente del dibattito tra patrimonialismo e redditualismo, mediante l'applicazione di un *framework* analitico multidimensionale.

La struttura del lavoro si articola come segue: il secondo paragrafo fornisce una disamina dell'evoluzione normativa della contabilità pubblica italiana; il terzo presenta un'analisi critica della letteratura, il quarto illustra il *framework* teorico adottato; il quinto descrive la metodologia impiegata; il sesto presenta i risultati dell'analisi comparativa; i paragrafi conclusivi discutono le implicazioni teoriche e pratiche, le prospettive per future ricerche e le conclusioni con i relativi limiti dello studio.

2. Evoluzione normativa della contabilità pubblica nazionale e degli standard contabili internazionali per il settore pubblico

Il presente paragrafo analizza l'evoluzione normativa della contabilità pubblica italiana nel contesto del processo di armonizzazione internazionale, esaminando lo sviluppo della normativa nazionale, l'evoluzione degli standard internazionali e le interrelazioni tra questi standard e il contesto italiano.

2.1 *Evoluzione della normativa contabile nazionale*

L'evoluzione dei sistemi contabili nella pubblica amministrazione italiana ha preso avvio con la legge n. 142/1990, che ha introdotto significative innovazioni nell'ordinamento degli enti locali (ZIRUOLO, 2013).

L'introduzione della contabilità economico-patrimoniale nel settore pubblico italiano è avvenuta attraverso un processo graduale. Il D.Lgs. n. 77/1995 ha introdotto l'obbligo di predisporre il conto economico e del patrimonio per gli enti locali, mentre con l'istituzione dell'Osservatorio per la Finanza e la Contabilità (D.LGS. n. 410/1998) si è avviata l'elaborazione organica dei principi contabili per gli enti locali. Il percorso di innovazione contabile ha ricevuto un significativo impulso con la Legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale e la Legge n. 196/2009 sulla contabilità e finanza pubblica, che hanno posto le basi per una più ampia armonizzazione dei sistemi contabili pubblici.

Il D.Lgs. n. 118/2011 ha rappresentato un passaggio fondamentale per il processo di armonizzazione contabile, estendendo l'obbligo della contabilità economico-patrimoniale a tutte le amministrazioni regionali e locali (ANESSI PESSINA et al., 2011; SICILIA e STECCOLINI, 2011). La necessità di allineare i sistemi contabili pubblici italiani agli standard internazionali ha trovato ulteriore impulso nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). La Riforma 1.15 del PNRR ha infatti previsto l'introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale "*accrual*" per le amministrazioni pubbliche, con l'obiettivo di migliorare la qualità e la trasparenza dell'informativa finanziaria pubblica e di allinearsi alle migliori pratiche internazionali.

In questo contesto si colloca l'introduzione dei principi ITAS, che rappresentano un ulteriore passo verso l'armonizzazione contabile, i quali sono stati sviluppati nell'ambito di un processo di consultazione culminato con l'approvazione dei primi principi contabili nazionali per il settore pubblico nel giugno 2024⁽²⁾.

Il recente decreto-legge n. 113/2024 ha definito il percorso di implementazione dei principi ITAS, prevedendo una fase pilota a partire dall'esercizio 2025 da parte di un gruppo selezionato di amministrazioni pubbliche⁽³⁾.

2.2 *Evoluzione degli standard contabili internazionali per il settore pubblico*

Prima di procedere con l'analisi della letteratura, risulta altrettanto utile delineare sinteticamente il percorso evolutivo degli standard contabili internazionali per il settore pubblico. Nel 1986, l'International Federation of Accountants (IFAC) istituì il Public Sector Committee (PSC), che iniziò a sviluppare linee guida ispirate agli standard dell'International Accounting Standards Committee (IASC), predecessore dell'attuale International Accounting Standards Board (IASB). La trasformazione del PSC nell'International Public Sector Accounting Standards Board (IPSASB) nel 2004 segnò l'avvio di un adattamento sistematico degli International Accounting Standards/International Financial Reporting Standards (IAS/IFRS) alle esigenze specifiche del settore pubblico, culminato nell'emanazione degli International Public Sector Accounting Standards (IPSAS).

Questo processo di adattamento trova fondamento nella differenza tra le finalità informative del reporting privato e pubblico. L'impostazione dei principi IAS/IFRS, orientata agli investitori, viene ricalibrata negli IPSAS per rispondere a obiettivi informativi

⁽²⁾ Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 176775 del 27 giugno 2024

⁽³⁾ Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 259 del 26 novembre 2024

peculiari delle entità pubbliche, supportando la valutazione dell'efficienza nell'allocazione delle risorse, della sostenibilità dei servizi e dell'accountability verso gli stakeholder (COHEN et al., 2018; MANES ROSSI et al., 2020).

Nel contesto europeo, la Direttiva 2011/85/UE ha rappresentato un impulso verso l'armonizzazione contabile nel settore pubblico, stabilendo requisiti minimi per i quadri di bilancio degli Stati membri. In seguito, la Commissione Europea ha avviato nel 2013 un progetto per la definizione degli European Public Sector Accounting Standards (EPSAS), con l'obiettivo di adattare gli standard internazionali (IPSAS) affinché siano specificamente orientati a considerare le peculiarità del contesto istituzionale europeo.

2.3 Interrelazioni tra standard internazionali e contesto nazionale italiano

L'introduzione degli ITAS rappresenta un caso di mediazione tra: l'aderenza agli standard internazionali (IPSAS) ed europei (EPSAS); il rispetto delle tradizioni contabili nazionali; le specifiche esigenze del settore pubblico italiano.

Il Quadro Concettuale dei principi ITAS esplicita questa posizione, affermando che "I documenti finanziari per finalità informative generali si basano su un unico quadro concettuale e un unico corpus di standard contabili nazionali ispirato agli EPSAS in corso di elaborazione e, in assenza di indicazioni provenienti dagli EPSAS, agli IPSAS" (Punto P.5 del Quadro Concettuale ITAS).

A questo proposito, Cohen et al. (2022), applicando il modello interpretativo del "garbage can" al processo di sviluppo degli EPSAS, hanno evidenziato come la complessità delle dinamiche decisionali europee abbia rallentato il processo di armonizzazione contabile. La loro analisi rileva, tuttavia, come l'adozione preliminare di standard *accrual* allineati agli IPSAS stia progressivamente riducendo le resistenze al cambiamento.

Nel contesto italiano, l'adozione dei principi ITAS solleva interrogativi circa la relazione tra la natura degli enti pubblici e l'adeguatezza del sistema contabile. Un aspetto cruciale dell'adozione degli ITAS riguarda la capacità di questi principi di considerare la natura peculiare degli enti pubblici italiani, bilanciando finalità erogative con l'orientamento all'efficienza nell'utilizzo delle risorse. Il presente studio si propone quindi di analizzare la natura del sistema contabile sotteso agli ITAS, esaminando come questi principi bilanciano approccio patrimonialista e redditualista, con l'obiettivo di valutarne la capacità di rispondere alle esigenze informative e gestionali delle amministrazioni pubbliche italiane.

3. Analisi della letteratura

La letteratura esistente sul tema della contabilità pubblica e dei principi contabili presenta un'ampia gamma di contributi che è opportuno esaminare secondo un approccio sistematico. La presente analisi della letteratura si sviluppa seguendo tre direttrici principali: (i) l'evoluzione storica della dottrina contabile italiana, con particolare riferimento alla dicotomia tra approccio patrimonialista e redditualista; (ii) lo sviluppo dei sistemi contabili nel settore pubblico, con focus sulla transizione verso la contabilità economico-patrimoniale; (iii) il processo di armonizzazione contabile internazionale e il suo impatto sugli standard nazionali.

3.1 Evoluzione della dottrina contabile italiana: tra patrimonialismo e redditualismo

Per comprendere il contesto teorico in cui si inseriscono gli ITAS è necessario tracciare l'evoluzione del pensiero contabile italiano.

Le basi del dibattito tra patrimonialismo e redditualismo nella tradizione italiana si sviluppano a partire dalla metà dell'800, con la Scuola Lombarda di Francesco Villa, la Scuola Veneta di Fabio Besta (promotrice del "sistema patrimoniale") e la Scuola Toscana di Giuseppe Cerboni (GIANNESI, 1980; MASI, 1997).

La vera svolta si ebbe con la "rivoluzione metodologica" di Gino Zappa (CANZIANI, 1987), che portò all'affermazione dell'Economia Aziendale quale scienza unitaria e alla nascita del "sistema del reddito". Tale impostazione fu poi sviluppata dai suoi allievi, in particolare:

- Pietro Onida, che elaborò la teoria del "sistema di valori" (ONIDA, 1974; CORONELLA, 2014; COSTA, 2001);
- Aldo Amaduzzi, che propose il "sistema del capitale e del risultato economico" (AMADUZZI, 1953; D'ALESSIO, 2011);
- Paolo Emilio Cassandro, che contribuì alla definizione del concetto di "reddito razionale" nel settore pubblico (CASSANDRO, 1957; COSTA, 2001);
- Carlo Masini, che analizzò le dinamiche di mutazione dei valori aziendali (MASINI, 1955; ANDREI & CORBELLA, 2017).

Parallelamente si sviluppò anche una corrente "neo-patrimonialista" con Vincenzo Masi e Ubaldo De Dominicis, i quali proposero innovazioni rispetto all'impostazione bestiana originaria.

Questo percorso evolutivo della dottrina contabile italiana non è stato privo di criticità. La storiografia contabile italiana ha spesso privilegiato una narrazione "lineare" incentrata sullo sviluppo dell'Economia Aziendale (CINQUINI & MARELLI, 2007), focalizzandosi principalmente sulla teoria di Zappa, sviluppata in modo distante dal contesto internazionale (CORONELLA et al., 2019). Negli anni '60 e '70, il paradigma reddituale si è consolidato a livello nazionale, influenzando la pratica contabile e le istituzioni accademiche (COSTA et al., 2024). Tuttavia, a livello internazionale, il paradigma patrimonialista ha mantenuto il suo prestigio (GABROVEC MEI, 1979).

3.2 Sviluppo dei sistemi contabili nel settore pubblico

L'evoluzione dei sistemi contabili nel settore pubblico è un campo di crescente rilevanza, caratterizzato dall'interazione tra tradizioni nazionali e spinte verso l'armonizzazione internazionale, il quale merita di avere una specifica trattazione. Il rinnovamento dei sistemi contabili pubblici ha assunto un ruolo centrale nel processo di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche. Le riforme della contabilità pubblica si inseriscono in un più ampio processo di rinnovamento che coinvolge i modelli di governance e l'intero sistema informativo-contabile (FARNETI, 2004),

Negli ultimi decenni, si è assistito a una progressiva trasformazione della contabilità pubblica, guidata da paradigmi come il New Public Management (HOOD, 1991, 1995; FERLIE et al., 1996), la Public Governance (PETERS e PIERRE, 1998; KICKERT, 1997; OSBORNE, 2006; KLIJN e KOPPENJAN, 2000), e più recentemente il Public Value (MOORE,

1995; DEIDDA GAGLIARDO, 2015). Questi paradigmi hanno contribuito a ridefinire il ruolo dello Stato e delle amministrazioni pubbliche (BARRETTA e BUSCO, 2011).

In questo scenario, il caso italiano presenta peculiarità significative: nonostante l'iniziale caratterizzazione giuridico-amministrativa della contabilità pubblica, le riforme ispirate al New Public Management hanno gradualmente introdotto una visione più aziendalistica degli enti pubblici (BORGONOVÌ, 1996; 2004). Questo processo ha determinato un'evoluzione verso sistemi contabili orientati a misurare non solo la legittimità dell'azione amministrativa, ma anche la sua efficacia ed efficienza.

Bracci et al. (2015, 2021) evidenziano come la contabilità pubblica possa sia supportare che ostacolare la creazione di valore pubblico e sottolineano come le politiche di austerità abbiano spostato il focus dall'efficacia delle performance ai risultati finanziari, modificando profondamente le relazioni di accountability nel settore pubblico.

Le riforme della contabilità pubblica, culminate nel D.Lgs. n. 118/2011, hanno rappresentato un passaggio cruciale verso l'armonizzazione e l'introduzione della contabilità economico-patrimoniale, sebbene inizialmente con finalità meramente conoscitive (FARNETI, 2020).

Tuttavia, la letteratura ha anche evidenziato criticità nell'implementazione di sistemi contabili economico-patrimoniali nel settore pubblico, soprattutto perché alcune specificità del settore pubblico non si conciliano con la contabilità economico-patrimoniale. Il focus sul risultato economico non sempre corrisponde a una reale efficacia nella soddisfazione dei bisogni pubblici (MODUGNO & TIVAN, 2015; CAPALBO et al., 2018). È stato evidenziato come il patrimonio netto perda di significato in contesti pubblici (MUSSARI & SOSTERO, 2014), e come gli indicatori finanziari tipici del settore privato risultino poco significativi se applicati acriticamente nel settore pubblico (AGASISTI & MODUGNO, 2017).

Alcuni autori hanno rilevato che le riforme appaiono spesso distanti dalle logiche aziendali e prevalentemente guidate da necessità di finanza pubblica (POZZOLI & MAZZOTTA, 2012), configurandosi più come un processo di unificazione contabile per esigenze classificatorie e statistiche, piuttosto che manageriali (MUSSARI, 2012).

Le pratiche contabili rappresentano uno strumento essenziale per la trasparenza e l'accountability nel settore pubblico (CARNEGIE & WEST, 2005; AMALIA, 2023), ma la loro efficacia dipende dal contesto organizzativo e dalla qualità della governance (HODGES & MELLETT, 2003; LAPSLEY & WRIGHT, 2004). Nel contesto italiano, Macinati & Anessi-Pessina (2014) evidenziano una debole relazione tra l'uso della contabilità manageriale e i miglioramenti delle performance finanziarie. Tuttavia, il monitoraggio dello stato di salute economico-finanziario degli enti pubblici rimane cruciale per garantire un'efficace ed efficiente erogazione dei servizi pubblici (DEIDDA GAGLIARDO, 2015). La sostenibilità finanziaria è il presupposto necessario per fornire servizi essenziali (COHEN, 2017), e l'adozione di pratiche contabili avanzate può rafforzare i meccanismi di governance e accountability (CARNEGIE & WEST, 2005).

3.3 Armonizzazione contabile internazionale e standard nazionali

Come già messo evidenziato nelle precedenti parti del lavoro, il processo di armonizzazione contabile internazionale rappresenta un elemento fondamentale nell'evoluzione dei sistemi contabili pubblici, caratterizzato dalla tensione tra standardizzazione globale e specificità nazionali.

Nel contesto degli standard internazionali, gli IPSAS rappresentano un quadro di riferimento essenziale, contribuendo a migliorare la trasparenza informativa (TAWIAH, 2023), ma presentando criticità nei costi implementativi (SCHMIDTHUBER et al., 2020). L'introduzione della contabilità per competenza nel settore pubblico italiano ha segnato un orientamento verso l'allineamento con gli EPSAS (MUSSARI & SORRENTINO, 2017). Jannelli e Tesone (2013) hanno inoltre evidenziato come la scelta degli standard non sia meramente tecnica ma rifletta considerazioni politico-istituzionali.

Tawiah e Soobaroyen (2024) hanno evidenziato una correlazione tra adozione degli IPSAS e accesso ai finanziamenti internazionali, sottolineando la dimensione strategica della scelta degli standard contabili. Christiaens et al. (2015) documentano un'espansione della contabilità economico-patrimoniale nel settore pubblico globale, pur rilevando resistenze significative a livello di amministrazioni centrali. Recenti ricerche hanno identificato variazioni nell'implementazione degli IPSAS in Europa (POLZER et al., 2022) e divergenze tra informazioni contabili e fiscali (COLUMBANO et al., 2022). Oulasvirta (2014) dimostra che l'approccio *revenue-expense* può risultare più adeguato alle specificità del settore pubblico rispetto all'impostazione patrimonialista degli IPSAS. Biondi (2016) ha messo in evidenza delle incongruenze nell'applicazione del *fair value* nel contesto delle amministrazioni pubbliche europee, rilevando come tali criteri valutativi generino volatilità nei bilanci pubblici. Newberry (2014), invece, evidenzia come l'enfasi sulla dimensione patrimoniale possa generare distorsioni nell'allocazione delle risorse pubbliche.

Altri recenti studi hanno identificato condizioni per il successo implementativo delle riforme contabili: Benfante et al. (2024) evidenziano l'importanza di fattori organizzativi nella transizione verso sistemi *accrual*, mentre Maali e Morshed (2025) documentano correlazioni tra adozione degli IPSAS e miglioramenti nella trasparenza finanziaria e governance.

L'analisi della letteratura, se da un lato presenta lacune riguardo all'impostazione teorica sottostante ai principi ITAS, dall'altro fa sorgere l'esigenza di una guida interpretativa. Da questo discende: (i) la necessità di superare l'interpretazione dicotomica tra sistema patrimoniale e sistema del reddito, tradizionalmente basata sull'analisi dei conti originanti (GABROVEC MEI, 1979); (ii) l'esigenza di elaborare un framework teorico per una valutazione sistematica delle componenti patrimonialiste e redditualiste all'interno dei corpus di principi contabili; (iii) esaminare come gli ITAS operano una sintesi tra questi approcci nel contesto della contabilità pubblica italiana. Alla luce di queste considerazioni, il presente lavoro si propone di contribuire alla letteratura contabile pubblica, offrendo un'analisi critica del processo di armonizzazione e delle sue implicazioni teoriche e pratiche per il sistema contabile pubblico italiano.

4. Framework teorico di riferimento

Al fine di colmare le lacune identificate nella letteratura e fornire una risposta alla domanda di ricerca, il presente contributo elabora un *framework* teorico basato su un'analisi sistematica delle impostazioni patrimonialista e redditualista, cercando di superare la tradizionale dicotomia tra sistema del reddito e sistema del patrimonio basata su una dimensione meramente contabile e facente esclusivo riferimento al contenuto della "serie originante" dei conti (ONDINA GABROVEC MEI, 1979, pag. 8). Si è quindi voluto adottare un approccio che fosse prevalentemente focalizzato sui presupposti teorici e sui riflessi sulle valutazioni di bilancio delle due impostazioni contabili. È stato pertanto adottato un quadro concettuale basato su un'analisi critica delle impostazioni patrimonialista e redditualista nella teoria contabile. Per la costruzione del *framework*, sulla base del quale poter successivamente misurare i livelli di patrimonialismo e redditualismo presenti nei tre *corpus* di principi contabili IAS/IFRS, IPSAS e ITAS, è stato utilizzato, come punto di partenza, il recente contributo di Costa et al. (2024). Nel lavoro citato, l'analisi dei paradigmi contabili del patrimonialismo e del redditualismo rivela due distinte "concezioni del mondo" dell'attività economica, con significative implicazioni teoriche e pratiche.

Il patrimonialismo, agganciato al paradigma dell'*asset and liability view*, viene presentato come avente il relativo *focus* sul capitale e sulla ricchezza accumulata e riflette gli interessi dei detentori del capitale, allineandosi con l'ideologia neoliberista. Il redditualismo, agganciato al paradigma del *revenue and expenses view*, enfatizza il reddito e la ricchezza prodotta, concependo l'azienda come un'istituzione economica durevole per soddisfare i bisogni umani, con una visione più equilibrata rispetto all'ideologia neoliberista.

Attraverso l'analisi del lavoro di Costa et al. (2024), sono state identificate e codificate otto "dimensioni" come elementi fondamentali per evidenziare la distinzione tra approccio patrimonialista e redditualista: 1) Oggetto principale di osservazione, 2) Destinatari primari dell'informativa, 3) Teoria di riferimento, 4) Criterio di valutazione prevalente, 5) Misurazione della performance, 6) Trattamento di costi capitalizzati e dei risconti, 7) Definizione di attività e passività, 8) Focus temporale.

Al fine di avere una visione più ampia, per la costruzione del *framework* di riferimento sono state incorporate due ulteriori dimensioni: 1) la struttura privilegiata del conto economico, 2) il trattamento dettagliato delle variazioni di valore. L'inclusione della struttura del conto economico trova fondamento nella sua capacità di rivelare l'enfasi posta dal sistema contabile sul flusso reddituale o sulle variazioni patrimoniali, offrendo così un'ulteriore chiave interpretativa della dicotomia in esame. Il trattamento delle variazioni di valore, d'altro canto, è stato incluso per la sua rilevanza nel distinguere tra approcci che privilegiano la rappresentazione immediata delle oscillazioni di mercato (tipicamente patrimonialisti) e quelli che tendono a differirle o a rilevarle direttamente a patrimonio netto (più in linea con una visione redditualista). Queste dimensioni aggiuntive consentono un'analisi più granulare ed esaustiva dei principi contabili oggetto di studio, mantenendo al contempo un solido ancoraggio teorico alla dicotomia patrimonialismo-redditualismo. Questo approccio metodologico mira a offrire una prospettiva analitica più articolata, funzionale a una comprensione delle implicazioni teoriche e pratiche dei sistemi contabili sottesi ai principi ITAS, IPSAS e IAS/IFRS. Tenuto conto delle dieci dimensioni individuate, è stato elaborato il seguente *framework*, che verrà utilizzato per la successiva analisi dei *corpus* di principi contabili:

(

Tabella 1 – Framework teorico di riferimento

N.	Tema	Approccio Patrimonialista	Approccio Redditalista
1	Oggetto principale di osservazione	Patrimonio (capitale)	Reddito (flusso di ricchezza)
2	Destinatari primari dell'informativa	Investitori attuali e potenziali	Ampia gamma di <i>stakeholders</i>
3	Teoria di riferimento	<i>Proprietary theory</i>	<i>Entity theory</i>
4	Criterio di valutazione prevalente	<i>Fair value</i> / valore corrente	Costo storico
5	Misurazione della performance	Variazioni patrimoniali	Correlazione costi-ricavi
6	Trattamento costi capitalizzati e risconti (poste "what-you-may-call-it")	Tendenza all'esclusione dallo stato patrimoniale	Inclusione nello stato patrimoniale
7	Definizione di attività e passività	Restrittiva (risorse/obbligazioni economiche autonome)	Inclusiva (comprende costi sospesi e ricavi anticipati)
8	Struttura privilegiata del conto economico	Variazioni patrimoniali	A costi, ricavi e rimanenze
9	<i>Focus</i> temporale	Situazione patrimoniale-finanziaria attuale	Performance economica di periodo
10	Trattamento delle variazioni di valore	Tendenza a rilevarle nel conto economico	Tendenza a differirle o rilevarle a patrimonio netto

Per ogni dimensione del quadro concettuale, sono stati identificati specifici oggetti di indagine, analizzati sia in ottica patrimonialista che redditalista.

L'analisi dei principi contabili si è concentrata sulla presenza e sulla rilevanza di questi oggetti di indagine, consentendo una valutazione sistematica e comparativa che evidenzia le tendenze verso ciascun paradigma contabile.

È importante evidenziare che questo processo comporta un significativo grado di soggettività, influenzando sia l'identificazione delle dimensioni che l'assegnazione dei punteggi. Questa variabilità va considerata nell'interpretazione dei risultati.

Il quadro concettuale sopra esposto è stato applicato ai *corpus* di principi contabili IAS/IFRS, IPSAS e ITAS, permettendo:

- un'analisi comparativa multidimensionale dei diversi *corpus*;
- l'identificazione di sfumature nell'approccio teorico;
- una comprensione più granulare delle basi concettuali dei principi contabili.

Riconoscendo i limiti intrinseci di un approccio basato su sistematizzazione e valutazione soggettive, questo *framework* se da un lato ha avuto la funzione di mitigare la soggettività nella valutazione dei principi contabili, attraverso l'individuazione di dieci specifiche dimensioni di analisi su cui porre l'attenzione nel processo valutativo; dall'altro si propone come uno strumento per stimolare il dibattito accademico, offrendo una prospettiva potenzialmente discutibile sulla valutazione dei fondamenti teorici di matrice patrimonialista e redditalista dei principi contabili e delle loro implicazioni pratiche.

Per ciascuna di queste dimensioni derivate, ed in particolare per ognuno degli oggetti di indagine, è stata applicata una scala di valutazione da 0 a 10, definita secondo i seguenti criteri operativi:

- 0 - assenza di evidenze: Il principio contabile, con riferimento alla dimensione indagata, non contiene alcun riferimento o elemento riconducibile all'approccio considerato;
- 1-3 - evidenza debole:
 - 1- presenza di singoli riferimenti isolati all'approccio, senza impatto sulle prescrizioni contabili;
 - 2- riferimenti occasionali con limitato impatto sulle prescrizioni contabili;
 - 3- presenza di alcuni elementi dell'approccio, ma marginali rispetto all'impianto complessivo;

- 4-6 - evidenza moderata:
 - 4- presenza di elementi significativi dell'approccio, ma non prevalenti;
 - 5- bilanciamento tra i due approcci;
 - 6- presenza consistente dell'approccio, che influenza diverse prescrizioni contabili;
- 7-9 - evidenza forte:
 - 7- approccio prevalente nelle prescrizioni principali;
 - 8- approccio dominante nella maggior parte delle prescrizioni;
 - 9- approccio che caratterizza quasi integralmente il principio;
- 10 - evidenza dominante: Il principio contabile è integralmente strutturato secondo l'approccio considerato, che ne determina tutte le prescrizioni fondamentali riconducibili alle dimensioni oggetto di analisi del *framework* teorico di riferimento.

Il framework e la scala sono stati applicati all'analisi dei principi contabili IAS/IFRS, IPSAS e ITAS, focalizzando l'attenzione su categorie selezionate in base ai principi ITAS attualmente approvati⁽⁴⁾. La selezione ha considerato la comparabilità con i corrispondenti principi IAS/IFRS e IPSAS, come verrà meglio presentato nel paragrafo successivo. Inoltre, l'applicazione del *framework* ha richiesto una coerente impostazione metodologica dell'intero lavoro di ricerca, che ne supportasse l'analisi sistematica e comparativa dei principi contabili IAS/IFRS, IPSAS e ITAS.

5. Metodologia

Per procedere nella direzione delineata, si è adottata una metodologia di tipo deduttivo-esplorativa. Tale metodologia prevede l'uso del ragionamento deduttivo per sviluppare ipotesi ed esplorare nuove aree di studio. Questo approccio consente di formulare teorie iniziali e poi verificarle attraverso l'osservazione empirica e l'analisi dei dati (CASULA et al., 2020).

L'analisi del contenuto dei documenti, una tecnica di ricerca qualitativa ampiamente utilizzata, sarà impiegata per classificare sistematicamente e codificare i dati testuali al fine di meglio comprendere il fenomeno oggetto di studio (HSIEH & SHANNON, 2005). L'analisi del contenuto è stata utilizzata nella ricerca contabile, in particolare nell'analisi delle lettere di commento relative al processo di definizione dei principi contabili (MACARTHUR, 1988). Inoltre, l'analisi del contenuto è stata utilizzata per misurare l'armonizzazione *de jure* tra i principi contabili locali e gli *standard* internazionali, come gli International Financial Reporting Standards (IFRS) (TAWIAH, 2020; BOOLAKY et al., 2020).

I principi contabili internazionali IAS/IFRS costituiscono la base di riferimento, con opportuni adattamenti, per i principi contabili internazionali per il settore pubblico IPSAS, entrambi basati su una impostazione patrimonialista. Poiché gli IPSAS sono stati assunti come base di riferimento per la predisposizione dei principi contabili nazionali ITAS, questo fa presumere che anche questi ultimi possano essere implicitamente caratterizzati da una impostazione patrimonialista. Tuttavia, questo legame logico merita di essere verificato, con l'obiettivo di confermare o confutare se il sistema contabile alla base dei

⁽⁴⁾ Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 176775 del 27 giugno 2024.

principi contabili nazionali ITAS sia effettivamente un sistema di matrice patrimonialista, oppure come il medesimo sia stato influenzato dalla impostazione redditualista.

Nel presente studio, l'analisi del contenuto, con riferimento ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e IPSAS ed ai principi contabili nazionali ITAS, sarà applicata ai *Conceptual Framework* e agli undici principi contabili appositamente selezionati con il precipuo fine di indagare la natura patrimonialista o redditualista del sotteso sistema contabile di ognuno dei tre *corpus* di principi contabili.

In primo luogo, applicando ai singoli principi contabili il *framework* teorico e la scala di valutazione presentati in precedenza, si son delineate le caratteristiche che permettessero di discernere la matrice patrimonialista o redditualista sottesa ai tre *corpus*.

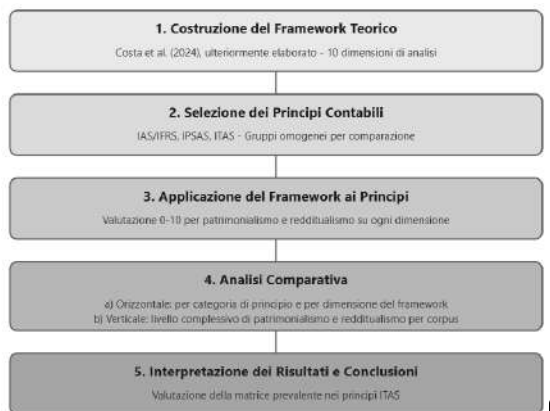
Il lavoro è stato articolato in due fasi di valutazione comparativa:

- a) una valutazione comparata di tipo “orizzontale” in cui vengono confrontati i tre *corpus* di principi contabili (IAS/IFRS, IPSAS e ITAS), sia con riferimento ai singoli *Conceptual Framework* che con riferimento ai seguenti principi contabili ITAS: 1) Composizione e schemi del bilancio di esercizio, 2) Politiche contabili, cambiamenti di stime contabili, correzione di errori e fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, 3) Immobilizzazioni materiali, 4) Immobilizzazioni immateriali, 5) Locazioni, 6) Riduzione di valore delle attività, 7) Ricavi e proventi, 8) Rimanenze, 9) Strumenti finanziari, 10) Fondi, passività potenziali e attività potenziali, 11) Benefici per i dipendenti. Questa valutazione è stata condotta con l'obiettivo di mettere in evidenza come le caratteristiche di patrimonialismo e redditualismo si palesano all'interno di ognuno dei principi contabili;
- b) una valutazione comparata di tipo “verticale”, volta ad esaminare in che misura, all'interno di ognuno dei tre *corpus* di principi contabili, intesi nella loro globalità, siano presenti le caratteristiche di matrice patrimonialista e redditualista, anche con riferimento alle singole dimensioni individuate nel *framework*.

Attraverso queste due fasi, con riferimento ad ognuno dei tre *corpus* di principi contabili, si è cercato di individuare:

1. il livello di patrimonialismo e redditualismo per ognuna delle categorie dei principi contabili analizzati;
2. il livello di patrimonialismo e redditualismo per ognuno dei temi individuati all'interno del *framework* teorico di riferimento;
3. la matrice prevalente, di patrimonialismo e redditualismo, all'interno del sistema contabile globalmente considerato.

Nell'immagine che segue sono rappresentati in modo schematico e al contempo sintetico tutti i passaggi della metodologia adottata:

Figura 1 – Metodologia di ricerca adottata

L'analisi è stata svolta avendo riguardo ad una ipotesi di ente pubblico istituzionale operante nel territorio nazionale, che non ha rapporti di partecipazione e che non svolge operazioni con valuta estera. Si tratta di una semplificazione che ha la finalità di focalizzare l'attenzione sugli aspetti fondamentali delle diverse impostazioni contabili, mantenendo la validità dei risultati nell'analisi della matrice patrimonialista o redditualista sottesa al sistema contabile.

Nella seguente tabella sono riportati i principi contabili analizzati e le motivazioni di esclusione.

Tabella 2 – Selezione del campione dei principi contabili oggetto di valutazione

Denominazione del Principio (ITAS)	Denominazione del Principio (IAS/IFRS)	Denominazione del Principio (IPSAS)	Inclusione nel campione
ITAS 1 - Composizione e schemi del bilancio di esercizio	IAS 1 - Presentation of Financial Statements	IPSAS 1 - Presentation of Financial Statements	SI
ITAS 2 - Politiche contabili, cambiamenti di stime contabili, correzione di errori e fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	IAS 8 - Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors	IPSAS 3 - Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors	SI
ITAS 3 - Operazioni, attività e passività in valuta estera			NO***
ITAS 4 - Immobilizzazioni materiali	IAS 16 - Property, Plant and Equipment	IPSAS 17 - Property, Plant and Equipment	SI
ITAS 5 - Immobilizzazioni immateriali	IAS 38 - Intangible Assets	IPSAS 31 - Intangible Assets	SI

ITAS 6 - Accordi per servizi in concessione: concedente			NO*
ITAS 7 - Locazioni	IFRS 16 - Leases	IPSAS 13 - Leases, IPSAS 43 - Leases	SI
ITAS 8 - Riduzione di valore delle attività	IAS 36 - Impairment of Assets	IPSAS 21 - Impairment of non-cash generating Assets, IPSAS 26 - Impairment of cash generating Assets	SI
ITAS 9 - Ricavi e proventi	IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers	IPSAS 9 - Revenue from exchange transactions, IPSAS 23 - Revenue from non-exchange transactions (Taxes and Transfers)	SI
ITAS 10 - Rimanenze	IAS 2 - Inventories	IPSAS 12 - Inventories	SI
ITAS 11 - Strumenti finanziari	IAS 32 - Financial Instruments: Presentation, IAS 39 - Financial Instruments: Recognition and Measurement, IFRS 7 - Financial Instruments: Disclosures, IFRS 9 - Financial Instruments	IPSAS 28 - Financial Instruments: Presentation, IPSAS 29 - Financial Instruments: Recognition and Measurement, IPSAS 30 - Financial Instruments: Disclosures	SI
ITAS 12 - Bilancio consolidato			NO***
ITAS 13 - Fondi, passività potenziali e attività potenziali	IAS 37 - Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets	IPSAS 19 - Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets	SI
ITAS 14 - Partecipazioni in organismi controllati o collegati e accordi a controllo congiunto			NO***
ITAS 15 - Benefici per i dipendenti	IAS 19 - Employee Benefits	IPSAS 39 - Employee Benefits	SI
ITAS 16 - Prestazioni sociali in denaro			NO*
ITAS 17 - Ratei e risconti			NO**
ITAS 18 - Costi e oneri			NO**

Legenda:

* principio escluso in quanto non è presente nel *corpus* contabile IAS/IFRS.

** principio escluso in quanto non è presente nel *corpus* contabile IAS/IFRS e IPSAS.

*** principio escluso per l'ipotesi di ente pubblico istituzionale operante nel territorio nazionale, che non ha rapporti di partecipazione e che non svolge operazioni con valuta estera

Dalla tabella è possibile desumere che sono stati presi in considerazione, per la successiva valutazione comparata, undici categorie di principi contabili aventi come base di riferimento per la scelta i principi ITAS approvati. I principi selezionati, grazie all'inclusione

nei loro contenuti dei temi considerati nel framework teorico, sono stati ritenuti meritevoli di valutazione per evidenziare le differenze fondamentali tra gli approcci patrimonialisti e redditualisti, assicurando al contempo una comparabilità diretta tra i diversi *corpus* di principi contabili.

6. Risultati

I risultati analitici relativi all'analisi del contenuto dei singoli principi contabili, assegnati attraverso l'applicazione della scala di valutazione precedentemente presentata, sono stati riportati in una specifica tabella in appendice. Di seguito vengono presentate le elaborazioni dei dati analitici, secondo le due prospettive di valutazione comparata introdotte in precedenza: valutazione orizzontale e verticale. Per le elaborazioni che seguono sono state utilizzate le relative medie rispetto ai dati grezzi. Per una corretta interpretazione delle elaborazioni che seguono, è opportuno mettere in evidenza che un punteggio basso potrebbe indicare che alcuni principi contabili non affrontano specificamente quella dimensione del *framework*, ricevendo di conseguenza un valore pari a zero che si riflette di conseguenza sulla determinazione del valore medio.

I risultati emersi dall'applicazione del *framework* teorico vengono presentati secondo una struttura tripartita, che riflette livelli progressivi di aggregazione e interpretazione:

1. valutazione comparata "orizzontale" per categorie di principi contabili, che evidenzia le specificità di ciascun principio nei tre *corpus* analizzati;
2. valutazione comparata "orizzontale" per dimensioni del *framework* teorico, che esamina la manifestazione degli approcci patrimonialista e redditualista nelle diverse aree concettuali;
3. valutazione "verticale" aggregata, che sintetizza l'orientamento complessivo di ciascun *corpus* di principi.

Per ciascun livello, i dati vengono presentati attraverso rappresentazioni tabellari e grafiche, accompagnate da un'interpretazione critica fondata sul quadro concettuale adottato.

6.1 Valutazione comparata "orizzontale" per singole categorie di principi contabili

Nella tabella seguente vengono presentati i valori medi per ogni categoria di principio contabile analizzato con riferimento ai tre *corpus* di principi oggetto di valutazione: IAS/IFRS, IPSAS, ITAS.

Per consentire una presentazione ordinata delle valutazioni, i valori sono presentati nella seguente tabella, seguendo l'ordine di numerazione dei principi contabili ITAS, a cui sono associati i corrispondenti principi contabili attinenti ai corpus IAS/IFRS e IPSAS. Nelle colonne troviamo le medie relative all'approccio patrimonialista (P) e dell'approccio redditualista (R).

Tabella 3 – Valori medi di patrimonialismo e redditualismo presenti nei principi contabili IAS/IFRS, IPSAS e ITAS

N. principio contabile ITAS	Nome ITAS	P- MEDIA - IAS	P- MEDIA - IPSAS	P- MEDIA - ITAS	R- MEDIA - IAS	R- MEDIA - IPSAS	R- MEDIA - ITAS
CF	<i>Conceptual framework</i>	8,1	7,8	4	6,4	7,3	8
1	Presentazione del bilancio	4,7	4,4	4,4	4	4,4	4,4
2	Cambiamenti nelle stime contabili	2	1,5	1,8	2	2,5	2,2
4	Immobilizzazioni, impianti e macchinari	7	7	6,3	3	3,5	4,3
5	Immobilizzazioni Immateriali	7,1	6,9	6,6	4,9	5,1	5,4
7	Locazioni	7,2	5,9	6	2,8	3,4	6,2
8	Riduzione di valore delle attività	6,4	5,8	5,2	3,9	4,4	3,9
9	Ricavi e proventi	2,3	3	2,2	3,2	3,7	3,3
10	Rimanenze e inventari	4,8	5	5,5	7	6,9	6,9
11	Strumenti Finanziari	7,9	6,8	6,9	3,1	5,1	4,4
13	Accantonamenti, passività e attività potenziali	6,8	6,6	6,7	5,4	5,7	5,6
15	Benefici per i dipendenti	7,2	6,3	5,2	4,5	5,6	6,7

Attraverso l'analisi dei punteggi medi ottenuti in diverse categorie di principi contabili, si è cercato di delineare le caratteristiche distintive di ciascun sistema per formulare delle considerazioni in merito alle rispettive implicazioni teoriche e pratiche. Di seguito vengono presentate delle considerazioni sulle singole categorie di principi contabili analizzati:

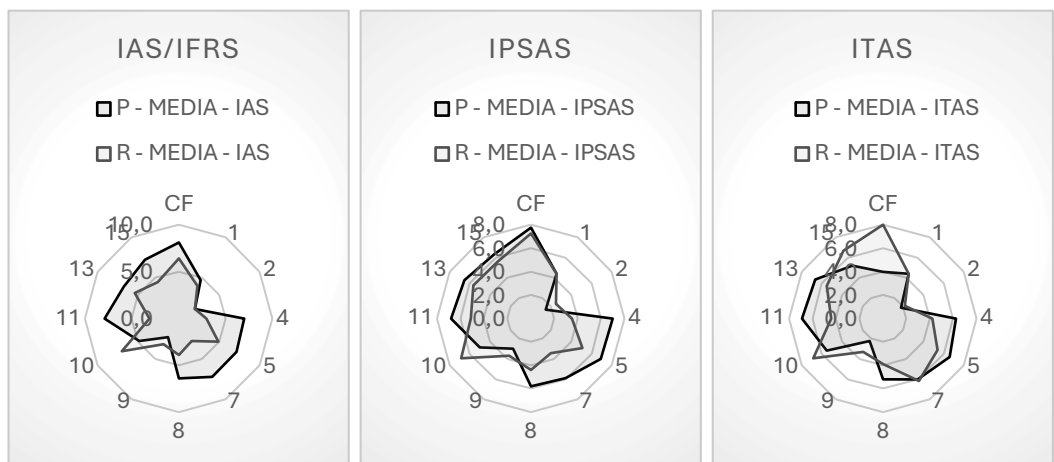
1. Conceptual Framework: ITAS (P: 4,0; R: 8,0) mostra un approccio con una forte tendenza redditualista, a differenza di IAS/IFRS e IPSAS che risultano più orientati a logiche patrimonialiste. Questo potrebbe essere giustificato dalla tradizione contabile italiana, storicamente maggiormente orientata al redditualismo. Gli ITAS sembrano voler mantenere questa impostazione pur adattandosi agli standard internazionali, bilanciando in tal modo le esigenze informative specifiche del settore pubblico italiano con le tendenze globali.
2. Presentazione del bilancio: ITAS (P: 4,4; R: 4,4) mostra un perfetto equilibrio, in linea con gli altri standard. Questa uniformità suggerisce che la presentazione del bilancio è un'area dove c'è maggiore convergenza internazionale, con gli ITAS che si allineano alle pratiche globali mantenendo un approccio bilanciato.
3. Cambiamenti nelle stime contabili: ITAS (P: 1,8; R: 2,2) mostra una leggera propensione redditualista, simile agli IPSAS. Potrebbe indicare una maggiore attenzione agli effetti dei cambiamenti di stima sul risultato economico, riflettendo forse una tradizione di prudenza nella contabilità pubblica italiana.
4. Immobilizzazioni, impianti e macchinari: ITAS (P: 6,3; R: 4,3) presenta un approccio più equilibrato rispetto agli altri standard. Questo equilibrio potrebbe riflettere il tentativo di conciliare l'esigenza di una rappresentazione patrimoniale fedele con l'importanza di considerare l'impatto economico dell'utilizzo dei beni nel tempo, aspetto cruciale per il settore pubblico.
5. Immobilizzazioni Immateriali: ITAS (P: 6,6; R: 5,4) mostra il maggior equilibrio tra i due approcci. Questa caratteristica potrebbe derivare dalla necessità di valutare attentamente sia il valore patrimoniale che l'impatto economico delle immobilizzazioni immateriali nel contesto pubblico, dove spesso hanno un ruolo significativo (es. software, brevetti).

6. Locazioni: ITAS (P: 6,0; R: 6,2) presenta un approccio quasi perfettamente equilibrato, a differenza degli altri *standard* più patrimonialisti. È un equilibrio che potrebbe riflettere la volontà di rappresentare adeguatamente sia l'aspetto patrimoniale (diritto d'uso) che quello economico (costi di locazione) delle operazioni di leasing, particolarmente rilevanti nel settore pubblico.
7. Riduzione di valore delle attività: ITAS (P: 5,2; R: 3,9) presenta il minor divario tra i due approcci. Potrebbe indicare una maggiore cautela nel rilevare le perdite di valore, bilanciando l'esigenza di una rappresentazione patrimoniale fedele con la necessità di non impattare eccessivamente sul risultato economico, aspetto cruciale per gli enti pubblici.
8. Ricavi e proventi: ITAS (P: 2,2; R: 3,3) mostra una leggera propensione redditualista, in linea con gli altri *standard*. Questa tendenza potrebbe riflettere l'importanza della corretta imputazione dei ricavi e proventi nel periodo di competenza, aspetto fondamentale per la valutazione della *performance* degli enti pubblici.
9. Rimanenze e inventari: ITAS (P: 5,5; R: 6,9) mostra una propensione redditualista, ma meno marcata rispetto agli altri *standard*. Motivazione: Questo approccio potrebbe derivare dall'importanza attribuita ad una corretta valutazione delle rimanenze sia ai fini patrimoniali che economici nel contesto pubblico, dove la gestione delle scorte può avere un impatto significativo sulla performance.
10. Strumenti Finanziari: ITAS (P: 6,9; R: 4,4) presenta un approccio più equilibrato rispetto a IAS/IFRS, pur mantenendo una tendenza patrimonialista. Questo equilibrio potrebbe derivare dalla necessità di rappresentare fedelmente il valore degli strumenti finanziari, pur considerando l'impatto economico delle operazioni finanziarie nel contesto pubblico, dove la gestione finanziaria ha spesso finalità diverse rispetto al settore privato.
11. Accantonamenti, passività e attività potenziali: ITAS (P: 6,7; R: 5,6) presenta il minor divario tra i due approcci. Potrebbe derivare dalla necessità di bilanciare la rappresentazione prudente delle passività potenziali con l'esigenza di non sovrastimare gli accantonamenti, aspetto cruciale per la corretta valutazione della situazione economico-finanziaria degli enti pubblici.
12. Benefici per i dipendenti: ITAS (P: 5,2; R: 6,7) presenta una propensione redditualista, a differenza degli altri *standard* più patrimonialisti. Questa caratteristica potrebbe riflettere l'importanza di rappresentare correttamente l'impatto economico dei costi del personale nel settore pubblico, dove spesso costituiscono una voce di spesa significativa e politicamente sensibile.

(

Per consentire una migliore lettura dei dati presenti nella tabella, sono stati elaborati i seguenti grafici.

Figura 2 – Confronto tra valori medi di patrimonialismo e redditualismo presenti nei principi contabili IAS/IFRS, IPSAS e ITAS



L'analisi dei dati suggerisce che IAS/IFRS e IPSAS condividono una matrice fortemente patrimonialista, con una netta preferenza per la valutazione corrente delle attività e passività, in linea con la necessità di fornire informazioni precise e attuali agli investitori e altri *stakeholder* preminenti. Questo approccio è particolarmente evidente nelle categorie legate al *conceptual framework*, alle immobilizzazioni, e agli strumenti finanziari.

D'altra parte, ITAS, pur adottando molti principi in linea con gli standard internazionali, mostra una maggiore flessibilità, integrando elementi reddituali e patrimoniali. Questo equilibrio potrebbe riflettere le specificità del contesto italiano, dove le esigenze di trasparenza e controllo pubblico si combinano con la necessità di una gestione economica efficiente.

Queste differenze non solo evidenziano le diverse priorità teoriche e pratiche tra i sistemi, ma suggeriscono anche possibili sfide nell'armonizzazione contabile a livello internazionale. Le riforme future potrebbero beneficiare di un'analisi comparativa continua, che consideri non solo la convergenza degli *standard*, ma anche l'adattamento alle specificità locali.

Il confronto tra IAS/IFRS, IPSAS e ITAS con specifico riferimento alle categorie dei principi contabili rivela un'interessante dinamica tra patrimonialismo e redditualismo, con gli ITAS che si posizionano come un sistema intermedio, capace di integrare le logiche internazionali con le peculiarità del contesto nazionale. Questo equilibrio potrebbe rappresentare una via percorribile per altri paesi che si trovano a dover conciliare standard globali con esigenze locali, suggerendo che l'adattamento degli standard contabili potrebbe essere tanto importante quanto la loro adozione.

In generale, gli ITAS sembrano cercare un maggiore equilibrio tra approccio patrimonialista e redditualista, adattando gli standard internazionali alle specifiche esigenze

informative e gestionali del settore pubblico italiano. Questa tendenza potrebbe derivare dalla necessità di conciliare la tradizione contabile italiana, storicamente più orientata al redditualismo, con le tendenze internazionali e le peculiarità del settore pubblico.

6.2 Valutazione comparata “orizzontale” per singoli temi del framework teorico

La tabella seguente riporta le valutazioni medie per ciascun tema del framework teorico nei corpus dei principi contabili IAS/IFRS, IPSAS e ITAS. Ogni tema è stato analizzato secondo le due prospettive fondamentali: patrimonialista (P) e redditualista (R), fornendo un punteggio medio che riflette la presenza e la rilevanza di queste dimensioni all'interno dei rispettivi principi contabili.

I punteggi medi rappresentati nella tabella, con le medesime interpretazioni presentate nel paragrafo 5, non solo indicano l'orientamento teorico prevalente (patrimonialista o redditualista) delle dimensioni del framework, ma anche la frequenza media con cui tali temi sono trattati nei tre corpus di principi contabili oggetto di valutazione.

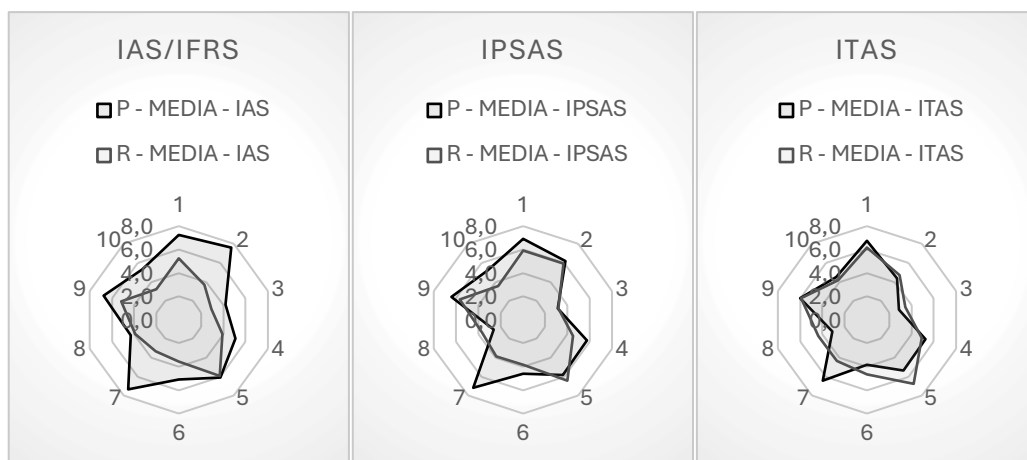
L'analisi comparativa tra IAS/IFRS, IPSAS e ITAS offre quindi una visione integrata delle differenze che caratterizzano ciascun sistema contabile ed esamina come ciascun sistema enfatizzi le diverse dimensioni. Questa valutazione è fondamentale per comprendere l'approccio dominante di ciascun sistema, tra patrimonialismo (P) e redditualismo (R).

Tabella 4 – Valori medi di patrimonialismo e redditualismo per singola dimensione del framework teorico e per singolo corpus di principi contabili IAS/IFRS, IPSAS e ITAS

	DIMENSIONE	IAS/IFRS	IAS/IFRS	IPSAS	IPSAS	ITAS	ITAS
		P	R	P	R	P	R
1	Oggetto principale di osservazione	7,3	5,3	6,9	5,9	6,8	6,2
2	Destinatari primari dell'informativa	7,6	3,7	6,2	5,9	4,4	4,7
3	Epoca di riferimento	4,2	2,9	3,1	3,2	2,9	3,4
4	Criterio di valutazione prevalente	5,1	3,9	5,8	4,5	5,3	4,9
5	Misurazione della performance	6,1	5,9	5,8	6,4	5,3	6,8
6	Trattamento costi capitalizzati e riconti (poste "calculation-enabling")	5,1	3,6	4,6	3,8	3,8	4,7
7	Definizione di attività e passività	7,3	3,3	7,2	3,8	6,4	4,3
8	Struttura privilegiata del conto economico	4,3	3,9	2,6	3,6	3,1	4,4
9	Focus temporale	6,8	5,2	6,4	5,7	6	5,9
10	Trattamento delle variazioni di valore	5,3	3,3	5,2	3,6	4,5	4,2

Per consentire una migliore lettura dei dati presentati nella tabella precedente, sono stati elaborati i seguenti grafici.

Figura 3 – Confronto tra valori medi di patrimonialismo e redditualismo per singola dimensione del framework teorico e per singolo corpus di principi contabili IAS/IFRS, IPSAS e ITAS



Dall'osservazione dei grafici, per ognuna delle dimensioni del framework teorico, è possibile fare le seguenti considerazioni:

1. Oggetto principale di osservazione: Tutti i sistemi mostrano una chiara tendenza patrimonialista, con IAS/IFRS (P: 7,3; R: 5,3) che presenta la maggiore enfasi. ITAS (P: 6,8; R: 6,2) mostra il maggior equilibrio, suggerendo un'attenzione più bilanciata tra patrimonio e reddito nelle pubbliche amministrazioni italiane. Gli ITAS sembrano cercare di bilanciare l'esigenza di una rappresentazione fedele del patrimonio pubblico con l'importanza di misurare l'efficienza e l'efficacia della gestione attraverso i risultati economici.
2. Destinatari primari dell'informativa: IAS/IFRS (P: 7,6; R: 3,7) evidenzia una forte propensione patrimonialista, evidenziando un focus sugli investitori. IPSAS (P: 6,2; R: 5,9) e ITAS (P: 4,4; R: 4,7) mostrano un maggior equilibrio, indicando una considerazione più ampia degli stakeholder nel settore pubblico.
3. Teoria di riferimento: I punteggi relativamente bassi potrebbero indicare che questa dimensione non è esplicitamente trattata in molti principi. Tuttavia, si nota una leggera prevalenza patrimonialista per IAS/IFRS (P: 4,2; R: 2,9), mentre ITAS (P: 2,9; R: 3,4) tende leggermente verso il redditualismo.
4. Criterio di valutazione prevalente: Tutti i sistemi mostrano una preferenza per l'approccio patrimonialista, con IPSAS (P: 5,8; R: 4,5) che presenta la maggiore enfasi. Questo potrebbe riflettere una tendenza generale verso l'uso di valori correnti o il *fair value*, particolarmente nel settore pubblico internazionale. Gli ITAS mostrano un approccio più equilibrato (P: 5,3; R: 4,9) che potrebbe riflettere il tentativo di conciliare l'esigenza di valutazioni al *fair value* (tipiche dell'approccio patrimonialista) con la necessità di mantenere una certa prudenza e stabilità nelle valutazioni al costo storico.
5. Misurazione della performance: ITAS (P: 5,3; R: 6,8) mostra una chiara propensione redditualista, mentre IAS/IFRS (P: 6,1; R: 5,9) e IPSAS (P: 5,8; R: 6,4) presentano un maggior equilibrio. Ciò suggerisce che il sistema italiano pone

maggiori enfasi sulla misurazione della performance economica nel settore pubblico.

6. Trattamento costi capitalizzati e risconti: I punteggi moderati potrebbero indicare che non tutti i principi trattano questa dimensione. IAS/IFRS (P: 5,1; R: 3,6) mostra una tendenza patrimonialista, mentre ITAS (P: 3,8; R: 4,7) presenta una leggera propensione redditualista, suggerendo un approccio più conservativo nel contesto pubblico italiano.
7. Definizione di attività e passività: Tutti i sistemi mostrano una forte tendenza patrimonialista, con IAS/IFRS (P: 7,3; R: 3,3) e IPSAS (P: 7,2; R: 3,8) che presentano i punteggi più alti. ITAS (P: 6,4; R: 4,3), pur mantenendo un orientamento patrimonialista, mostra un maggior equilibrio, probabilmente riflettendo le specificità del settore pubblico.
8. Struttura privilegiata del conto economico: I punteggi moderati suggeriscono che questa dimensione potrebbe non essere trattata in tutti i principi. ITAS (P: 3,1; R: 4,4) mostra una propensione redditualista, mentre IAS/IFRS (P: 4,3; R: 3,9) e IPSAS (P: 2,6; R: 3,6) presentano un maggior equilibrio. Gli ITAS sembrano privilegiare una struttura del conto economico che evidenzia chiaramente la formazione del risultato di gestione.
9. Focus temporale: Tutti i sistemi mostrano una tendenza patrimonialista, con IAS/IFRS (P: 6,8; R: 5,2) che presenta la maggiore enfasi. Questo potrebbe riflettere un'attenzione generale alla situazione patrimoniale-finanziaria attuale, particolarmente pronunciata nel settore privato.
10. Trattamento delle variazioni di valore: IAS/IFRS (P: 5,3; R: 3,3) e IPSAS (P: 5,2; R: 3,6) mostrano una chiara tendenza patrimonialista, mentre ITAS (P: 4,5; R: 4,2) presenta un approccio più bilanciato. Ciò potrebbe indicare una maggiore cautela nel settore pubblico italiano nel rilevare le variazioni di valore direttamente nel conto economico.

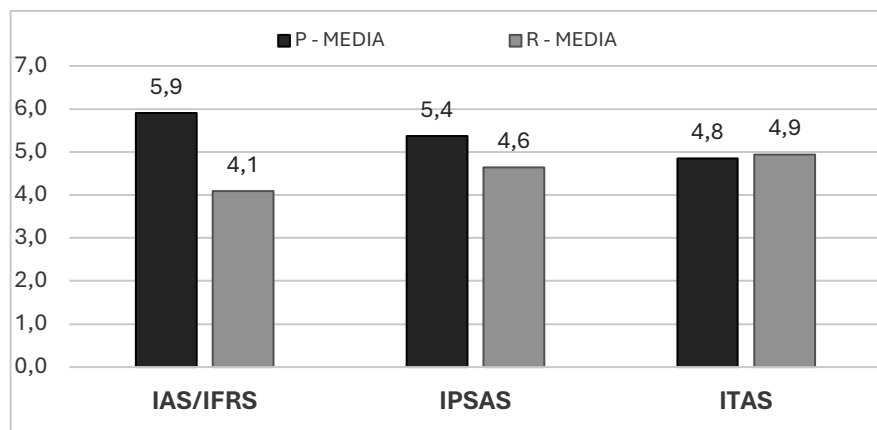
Anche nella valutazione comparata orizzontale, con riferimento alle dimensioni del framework teorico, viene confermato l'approccio più equilibrato degli ITAS tra patrimonialismo e redditualismo rispetto agli altri standard, con una leggera propensione verso il redditualismo in alcuni temi. Questo, come già messo in evidenza, potrebbe riflettere il tentativo di adattare gli standard internazionali alle specificità del settore pubblico italiano, mantenendo elementi della tradizione contabile nazionale e considerando le peculiari esigenze informative e gestionali degli enti pubblici italiani.

6.3 Valutazione "verticale" per singoli corpus di principi contabili IAS/IFRS, IPSAS, ITAS

Dopo aver esaminato in dettaglio i livelli di patrimonialismo e redditualismo sia con riferimento alle singole categorie di principi contabili che rispetto alle singole dimensioni del framework, per ciascun corpus dei principi contabili, è ora opportuno considerare una valutazione complessiva che sintetizzi le tendenze generali osservate.

Il seguente grafico presenta i valori medi globali per l'approccio patrimonialista (P) e redditualista (R) di ciascun *corpus* contabile indagato:

Figura 4 – Confronto tra il livello medio di patrimonialismo e redditualismo presente nei corpus di principi contabili IAS/IFRS, IPSAS e ITAS



Questi dati aggregano in un unico valore medio le osservazioni svolte nelle analisi precedenti:

- IAS/IFRS mostra la più forte propensione patrimonialista (5,9) e una minore tendenza redditualista (4,1) tra i tre sistemi. Rileva il focus di questi principi orientati agli investitori e ai mercati finanziari, dove la valutazione del patrimonio e la situazione finanziaria attuale assumono particolare rilevanza;
- IPSAS si posiziona in una situazione intermedia, con un punteggio patrimonialista (5,4) inferiore a IAS/IFRS ma superiore a ITAS, e un punteggio redditualista (4,6) superiore a IAS/IFRS ma inferiore a ITAS. Rileva un adattamento dei principi del settore privato alle esigenze del settore pubblico, mantenendo un'enfasi patrimonialista e al contempo con una maggiore considerazione degli aspetti redditualisti;
- ITAS presenta il maggior equilibrio tra i due approcci, con punteggi quasi paritari per patrimonialismo (4,8) e redditualismo (4,9). Questa caratteristica distintiva riflette probabilmente un adattamento più profondo alle specificità del contesto pubblico italiano, bilanciando le esigenze di rappresentazione patrimoniale con quelle di misurazione della performance economica.

Questi risultati complessivi supportano l'interpretazione che, mentre i principi internazionali (sia per il settore privato che pubblico) mantengono una prevalenza dell'approccio patrimonialista, il sistema italiano per il settore pubblico ha sviluppato un approccio più equilibrato. Ciò potrebbe essere dovuto alla declinazione in Italia dei principi contabili internazionali al redditualismo.

Tale equilibrio negli ITAS, potrebbe offrire vantaggi in termini di flessibilità e adattabilità alle diverse esigenze informative del settore pubblico italiano. Allo stesso tempo, mantiene un grado di compatibilità con gli standard internazionali, facilitando/veicolando potenziali processi di armonizzazione futuri. (Queste evidenze, inoltre, forniscono la base per una più ampia riflessione sulle implicazioni “teoriche e pratiche” per il sistema contabile pubblico italiano.

7. Discussione

L'analisi condotta sulla natura del sistema contabile sotteso ai principi ITAS presenta rilevanti implicazioni pratiche sia per la PA nazionale che per i suoi stakeholder. In particolare, il bilanciamento teorico tra approccio patrimonialista e redditualista che caratterizza gli ITAS offre potenzialmente un set informativo più completo, ma pone al contempo significative sfide implementative.

Sebbene l'analisi teorica abbia evidenziato un sostanziale equilibrio tra approccio patrimonialista e redditualista nei principi ITAS, la loro concreta implementazione potrebbe determinare significative divergenze applicative. In analogia con i principi contabili internazionali, gli ITAS attribuiscono agli enti rilevante discrezionalità nella selezione dei criteri valutativi. Tale flessibilità, se da un lato consente l'adozione di metodologie valutative fondate su ragionamenti di natura economico-aziendale, dall'altro potrebbe generare effetti distonici rispetto agli obiettivi di armonizzazione contabile sottesi all'introduzione dei principi stessi.

L'adozione prevalente dell'uno o dell'altro approccio sarà verosimilmente condizionata da molteplici fattori contestuali. Un primo elemento discriminante potrà essere rappresentato dalla dimensione dell'ente, cui si associa il livello di interazione con gli stakeholder, con particolare riferimento ai soggetti erogatori di servizi di rilevanza economica.

Particolare rilevanza assume inoltre la funzione informativa attribuita al bilancio economico-patrimoniale, declinabile nella duplice prospettiva esterna e interna. Sul fronte esterno, risulterà determinante la rilevanza giuridica riconosciuta ai prospetti contabili *accrual-based*, unitamente all'importanza attribuita dai *policymaker* a tale informativa in ottica di *accountability*. La dimensione interna chiama invece in causa il ruolo attribuito al controllo di gestione e l'utilizzo delle informazioni economico-patrimoniali sia in termini di *stewardship* che di *decision usefulness* per i processi allocativi delle risorse pubbliche.

Ulteriori fattori critici sono rappresentati dai meccanismi di controllo e sanzionatori che verranno implementati, anche con riferimento ai fenomeni di sottovalutazione (con formazione di riserve occulte) e sopravvalutazione del patrimonio pubblico (con manifestazione di fenomeni di annacquamento del capitale). Ciò implica una puntuale ridefinizione del ruolo che in questo ambito avranno gli organi di revisione e la Corte dei Conti. Significativo sarà inoltre l'orientamento metodologico veicolato attraverso la formazione erogata agli operatori del settore e l'approccio adottato dalle società di consulenza, cui gli enti potrebbero ricorrere per sopperire a carenze organizzative nella gestione della contabilità economico-patrimoniale.

È ragionevole ipotizzare che gli enti tenderanno ad esercitare la discrezionalità valutativa secondo logiche di convenienza specifica, selezionando i criteri maggiormente funzionali al perseguimento dei propri obiettivi istituzionali e compatibili con le proprie strutture organizzative.

L'equilibrio teorico tra approccio patrimonialista e redditualista riscontrato nei principi ITAS non rappresenta una garanzia di bilanciamento nella loro applicazione operativa. Il corpus normativo delinea infatti un framework di regole potenzialmente applicabili, la cui concreta implementazione sarà inevitabilmente condizionata dall'interazione di molteplici variabili endogene ed esogene. La prevalenza dell'una o dell'altra impostazione dipenderà significativamente dalle scelte valutative operate dai singoli enti, mediate dall'influenza dei fattori precedentemente delineati e amplificate dall'ampia discrezionalità di scelta ad essi attribuita. Tale discrezionalità, potrebbe determinare polarizzazioni significative verso uno

dei due approcci. La compresenza di criteri valutativi riconducibili ad entrambe le prospettive teoriche, unitamente al principio di comparabilità temporale e spaziale, potrebbe generare una duplice dinamica: da un lato, la tendenza degli enti a cristallizzare nel tempo determinate scelte metodologiche; dall'altro, l'emergere di significative eterogeneità valutative intersoggettive rispetto a fattispecie contabili omogenee. Quest'ultimo scenario potrebbe risultare potenzialmente confliggente con gli obiettivi di armonizzazione sottesi all'introduzione dei principi.

8. Implicazioni per la Pubblica Amministrazione e per gli Stakeholder

In questo quadro teorico-operativo, l'analisi degli effetti dei differenti criteri valutativi diviene elemento imprescindibile per la definizione di un framework contabile efficace nel supportare sia i processi decisionali interni che le relazioni con gli stakeholder. La matrice interpretativa di seguito proposta sintetizza, senza la pretesa di essere esaustiva, gli effetti duali dei due approcci, evidenziando le interrelazioni tra criteri valutativi e impatti sistemici nella duplice prospettiva della Pubblica Amministrazione e degli stakeholder.

Figura 5 – Matrice interpretativa delle implicazioni per la Pubblica Amministrazione e gli Stakeholder, derivanti dai criteri di valutazione prevalenti nell'approccio patrimonialista e redditualista

	VALORI CORRENTI	COSTO STORICO
Effetti per la Pubblica Amministrazione	<p>Aspetti Positivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> •(•••••)Rappresentazione aggiornata del valore economico del patrimonio; •(•••••)Supporto alle decisioni di valutazione patrimoniale; •(•••••)Migliore base per l'Impairment/Pubblico Privato. <p>Aspetti Negativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> •(•••••)Maggiore complessità valutativa; •(•••••)Volatilità dei valori; •(•••••)Necessità di competenze specifiche; •(•••••)Costi di aggiornamento periodico 	<p>Aspetti Positivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> •(•••••)Maggiore oggettività e verificabilità; •(•••••)Tracciabilità puntuale delle spese; •(•••••)Stabilità dei valori nel tempo; •(•••••)Facilità di applicazione; •(•••••)Conformità a vincoli normativi. <p>Aspetti Negativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> •(•••••)Possibile sottovalutazione del patrimonio pubblico; •(•••••)Minor rilevanza per decisioni economiche attuali
Effetti per gli Stakeholders	<p>Aspetti Positivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> •(•••••)Maggiore trasparenza sul valore effettivo dei servizi pubblici; •(•••••)Supporto a decisioni di investimento/partnership; •(•••••)Base informativa aggiornata. <p>Aspetti Negativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> •(•••••)Maggiore incertezza valutativa; •(•••••)Possibili fluttuazioni significative; •(•••••)Complessità interpretativa. 	<p>Aspetti Positivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> •(•••••)Maggiore accountability sulla gestione delle risorse; •(•••••)Verificabilità delle spese; •(•••••)Stabilità delle valutazioni; •(•••••)Conformità al principio di prudenza. <p>Aspetti Negativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> •(•••••)Potenziale gap informativo sul valore reale dei servizi; •(•••••)Minor supporto per decisioni di investimento.

Con riferimento agli impatti sulla Pubblica Amministrazione, l'adozione di criteri basati sui valori correnti genera un framework operativo caratterizzato da elevata rilevanza informativa per l'ottimizzazione delle politiche di *asset management*, pur presentando significative complessità gestionali in termini di competenze specialistiche richieste e costi di aggiornamento. Per contro, il criterio del costo storico offre maggiore oggettività e verificabilità, facilitando il controllo e la rendicontazione, ma può determinare potenziali sottovalutazioni patrimoniali che influenzano l'efficacia dei processi decisionali strategici.

La principale sfida che l'introduzione degli ITAS pone ai responsabili ed ai dirigenti finanziari degli enti pubblici non riguarderà tanto la gestione tecnica delle rilevazioni in partita doppia, già consolidata attraverso l'applicazione del D.Lgs. 118/2011, o l'adeguamento dei

software gestionali a supporto della contabilità economico-patrimoniale, quanto piuttosto la corretta implementazione dei criteri di valutazione e di conseguenza l'informativa di bilancio. Per questa ragione, risulta fondamentale che gli operatori del settore sviluppino una profonda consapevolezza dei fondamenti epistemologici sottesi alle diverse opzioni valutative, distinguendo accuratamente tra impostazione patrimonialista e redditualista. Tale consapevolezza è cruciale non solo per orientare le scelte metodologiche, ma soprattutto per comprenderne appieno le implicazioni sia per l'ente pubblico che per i suoi *stakeholder*.

Questa esigenza assume particolare rilevanza considerando che, mentre il patrimonialismo e il redditualismo hanno sviluppato nel contesto italiano un profondo dibattito dottrinale con riferimento al settore privato, appare oggi imprescindibile estendere il dibattito scientifico e professionale anche all'ambito pubblico. In particolare, emerge la necessità di una approfondita riflessione sulla valenza semantica dei concetti di "reddito" (o risultato economico dell'esercizio) e "patrimonio netto" nel contesto della pubblica amministrazione. L'obiettivo è quello di conferire a tali grandezze contabili un significato che trascenda la mera determinazione quantitativa, rendendole effettivamente interpretabili e utilizzabili a supporto dei processi decisionali dei *policymaker* ed in generale degli *stakeholders*.

L'adozione di differenti approcci valutativi nel contesto della Pubblica Amministrazione si configura come una tematica di significativa rilevanza sia sul piano teorico che su quello applicativo, con profonde implicazioni per l'efficacia dei processi decisionali e per la qualità dell'informativa economico-finanziaria. La dicotomia tra valori correnti e costo storico, paradigmi valutativi rispettivamente dell'approccio patrimonialista e redditualista, influenza profondamente le dinamiche gestionali interne e le relazioni con il network di *stakeholder* del settore pubblico. Ad esempio, la scelta tra valori correnti e costo storico, che rappresentano i criteri di valutazione prevalenti rispettivamente dell'approccio patrimonialista e redditualista, influenza non solo le dinamiche gestionali interne agli enti pubblici, ma determina anche rilevanti ripercussioni sulle relazioni con il complesso *network* di *stakeholder* che caratterizza il settore pubblico.

La problematica della discrezionalità nella scelta dei criteri di valutazione da adottare, e dei suoi effetti sulla comparabilità dei bilanci, è stata evidenziata con riferimento ai principi IAS/IFRS e IPSAS (BIONDI et al., 2018), caratterizzati tuttavia da una più marcata propensione verso l'approccio patrimonialista. Nel caso degli ITAS, il sostanziale equilibrio tra le due prospettive teoriche amplifica il rischio di redigere bilanci ispirati a divergenti approcci valutativi e, quindi, difficilmente confrontabili; con potenziali ripercussioni negative sul processo di armonizzazione contabile del settore pubblico.

Nella prospettiva degli *stakeholder*, i valori correnti tipici dell'approccio patrimonialista garantiscono maggiore trasparenza sul valore effettivo dei servizi pubblici e supportano le decisioni di investimento, sebbene introducano elementi di volatilità valutativa che possono complicare l'interpretazione delle *performance* nel tempo. Diversamente, il costo storico, caratteristico dell'approccio redditualista, fornisce un potenziale informativo contraddistinto da elevata verificabilità e stabilità temporale, particolarmente apprezzato nell'ottica dell'*accountability* e del controllo democratico sulla gestione delle risorse pubbliche, pur manifestando limitazioni nella rappresentazione dei valori reali.

L'analisi comparativa delle preferenze informative dei diversi *stakeholder* evidenzia significative divergenze: gli investitori istituzionali e i finanziatori, ad esempio, potrebbero privilegiare l'approccio basato sui valori correnti per la sua capacità di fornire una rappresentazione più attuale del patrimonio pubblico e della sua capacità di generare flussi finanziari futuri. I cittadini e le organizzazioni della società civile, invece, potrebbero

mostrare un particolare interesse per la stabilità e la verificabilità delle valutazioni al costo storico, elementi che facilitano l'esercizio del controllo sociale sulla gestione delle risorse pubbliche. Gli organi di controllo e le autorità di vigilanza beneficiano della complementarità tra i due approcci: mentre il costo storico supporta la verifica della regolarità amministrativo-contabile, i valori correnti consentono una più efficace valutazione della sostenibilità finanziaria e patrimoniale dell'ente. La complessità di queste esigenze informative dimostra come la scelta dei criteri valutativi rappresenti un delicato bilanciamento tra rilevanza e affidabilità dell'informativa contabile.

L'analisi evidenzia la complementarità dei differenti approcci valutativi, suggerendo l'opportunità di sviluppare sistemi informativi integrati che combinino le potenzialità informative dei valori correnti con la stabilità e verificabilità del costo storico. Tale approccio consentirebbe l'ottimizzazione dei benefici per tutti gli attori coinvolti, supportando efficacemente sia i processi decisionali interni che le relazioni con gli *stakeholder*.

9. Future linee di ricerca

Le evidenze emerse, suggeriscono l'opportunità di ulteriori approfondimenti empirici sulle modalità di integrazione dei differenti criteri valutativi, con particolare riferimento alle specificità dei diversi comparti della Pubblica Amministrazione, e suggeriscono rilevanti direttrici per future ricerche empiriche nell'ambito dell'implementazione degli ITAS nel contesto della Pubblica Amministrazione italiana. In particolare, emerge l'esigenza di approfondire empiricamente i fattori determinanti le scelte valutative degli enti e le loro implicazioni in termini di *stewardship*, *accountability* e *decision usefulness*.

Una prima linea di ricerca potrebbe concentrarsi sull'analisi dell'effettiva applicazione degli ITAS, con particolare riferimento alla prevalenza dell'approccio patrimonialista o redditualista nelle scelte valutative operate dai diversi enti per fattispecie contabili omogenee. Tale analisi, richiederebbe la costruzione di un campione stratificato di enti pubblici, differenziati per dimensione e complessità organizzativa, al fine di identificare i fattori determinanti nella selezione dei criteri valutativi.

Un secondo filone di indagine dovrebbe esaminare le correlazioni tra le scelte valutative adottate e l'efficacia dei meccanismi di *governance*, con particolare riferimento alle dimensioni della *stewardship* e dell'*accountability*. In questo ambito, risulterebbe particolarmente significativa un'analisi longitudinale volta a verificare la persistenza temporale delle scelte metodologiche e i loro effetti sulla qualità dell'informativa economico-patrimoniale.

Una terza linea di ricerca potrebbe essere costituita dall'opportunità di sviluppare studi comparativi tra diverse tipologie di enti pubblici, al fine di identificare eventuali pattern settoriali nelle scelte valutative e nelle relative implicazioni in termini di processi decisionali e relazioni con gli stakeholder. Tale prospettiva consentirebbe di elaborare linee guida contestualizzate per l'ottimizzazione dell'implementazione degli ITAS nei diversi comparti della Pubblica Amministrazione.

Una quarta linea di ricerca che emerge dall'analisi condotta riguarda l'esplorazione delle interconnessioni tra l'implementazione dei principi contabili ITAS ed i più ampi meccanismi di governance pubblica. In particolare, si ravvisa l'opportunità di indagare empiricamente come l'applicazione dei principi ITAS, possa influenzare:

- a) i sistemi di *performance management* delle amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento alle modalità di misurazione e valutazione dei risultati economico-finanziari in relazione agli obiettivi di creazione di valore pubblico;
- b) i meccanismi di *accountability* verso gli stakeholder, analizzando come potranno supportare una rendicontazione più efficace dei risultati conseguiti e delle risorse impiegate;
- c) i processi decisionali degli organi di governo, esaminando come l'informativa economico-patrimoniale, basata sui principi ITAS, possa orientare le scelte allocative e gestionali in una prospettiva di sostenibilità e creazione di valore pubblico.

La prossima fase di sperimentazione dei principi ITAS costituirà un contesto ideale per sviluppare questa linea di ricerca, consentendo di valutare empiricamente sia le implicazioni manageriali della loro adozione, sia l'adeguatezza dell'informativa prodotta rispetto alle finalità conoscitive dei diversi stakeholder. L'analisi dei primi bilanci redatti secondo questi standard permetterà di verificare l'efficacia del nuovo sistema informativo-contabile nel soddisfare le molteplici esigenze di *accountability* e *decision-making* del settore pubblico.((

Un ulteriore filone meritevole di futuri approfondimenti che emerge dall'analisi condotta, vista l'ipotesi di semplificazione posta alla base dell'analisi del presente lavoro, riguarda l'esplorazione delle dinamiche di gruppo nel settore pubblico, con particolare riferimento alle implicazioni dell'implementazione dei principi ITAS nel contesto del bilancio consolidato. La complessità delle relazioni tra enti controllanti e controllati nel settore pubblico, caratterizzata dalla presenza di organismi con diverse finalità istituzionali e differenti esigenze informative, richiede un'analisi approfondita delle modalità attraverso cui il sistema contabile ITAS possa efficacemente rappresentare tali diverse finalità informative e ricondurle sotto la prevalente informativa del soggetto consolidante. Tale linea di ricerca potrebbe fornire importanti indicazioni per lo sviluppo di linee guida specifiche per l'implementazione dei principi ITAS nel contesto dei gruppi pubblici, con particolare attenzione alle problematiche inerenti ai criteri di valutazione e alle modalità di rappresentazione della performance consolidata, contribuendo così a una più efficace armonizzazione delle pratiche contabili nel settore pubblico italiano.

10. Conclusioni

L'analisi comparativa condotta sui principi contabili IAS/IFRS, IPSAS e ITAS ha rivelato differenze significative nell'approccio ai paradigmi patrimonialista e redditualista. Mentre IAS/IFRS e IPSAS mostrano una forte propensione verso l'impostazione patrimonialista, gli ITAS presentano un approccio più equilibrato, integrando elementi di entrambi i paradigmi.

Questo equilibrio caratteristico degli ITAS riflette un adattamento più profondo alle specificità del contesto pubblico italiano, bilanciando le esigenze di rappresentazione patrimoniale con quelle di misurazione della performance economica. Tale approccio potrebbe offrire vantaggi in termini di flessibilità e di adattabilità alle diverse esigenze informative del settore pubblico italiano, mantenendo al contempo un grado di compatibilità con gli standard internazionali.

L'analisi ha evidenziato come l'adozione e l'adattamento di principi contabili internazionali non sia un processo uniforme, ma richieda considerazioni attente alle specificità nazionali e settoriali. Questi risultati confermano come l'armonizzazione

contabile nel settore pubblico rimanga una sfida complessa, caratterizzata da una varietà di approcci nazionali (POLZER et al., 2022).

Il caso degli ITAS dimostra la possibilità di integrare influenze internazionali con tradizioni locali, creando un sistema che, pur allineandosi alle tendenze globali, mantiene una propria identità distintiva.

Sulla base di questi risultati, emergono tre aree chiave per futuri approfondimenti: 1) implicazioni per le pubbliche amministrazioni: sarà importante analizzare in dettaglio come l'approccio equilibrato degli ITAS possa influenzare concretamente la gestione, la rendicontazione e la valutazione delle performance nelle amministrazioni pubbliche italiane; 2) suggerimenti per lo standard setter pubblico: futuri studi potrebbero focalizzarsi sull'elaborazione di raccomandazioni specifiche per lo sviluppo e l'affinamento degli ITAS, al fine di ottimizzare i benefici del loro approccio equilibrato anche in linea con le specifiche finalità per le quali essi sono stati delineati; 3) analisi dello stato di salute delle aziende pubbliche: ricerche future potrebbero esplorare come il nuovo corpus dei principi contabili ITAS possa contribuire a una valutazione più completa e multidimensionale della salute economica, patrimoniale e finanziaria degli enti pubblici.

È importante riconoscere anche i limiti di questo studio. L'analisi del contenuto, seppur strutturata, comporta un certo grado di soggettività nell'interpretazione, in particolare caratterizzata dalla scala di valutazione utilizzata. Inoltre, il campione di principi contabili esaminato, pur essendo ampiamente rappresentativo, potrebbe non risultare comunque esaustivo, ed essere quindi ulteriormente ampliato in studi successivi. L'analisi offre una visione statica dei principi, senza considerarne l'evoluzione temporale. Inoltre, lo studio si concentra sull'aspetto teorico, senza esplorare l'applicazione pratica dei principi ITAS nelle amministrazioni pubbliche italiane. La comparazione internazionale, sebbene presente, non approfondisce le pratiche contabili pubbliche di paesi specifici oltre agli standard internazionali considerati. Questi limiti, mentre non invalidano i risultati ottenuti, suggeriscono opportunità per future ricerche che possano ampliare e approfondire la comprensione del sistema contabile sotteso ai principi ITAS nel contesto della contabilità pubblica internazionale.

I limiti metodologici identificati suggeriscono tuttavia molteplici direzioni di sviluppo futuro che meritano un'attenta considerazione. In primo luogo, la questione della soggettività intrinseca nel processo valutativo potrebbe essere affrontata attraverso un approccio metodologico più strutturato e rigoroso, che potrebbe includere: (i) l'implementazione di un sistema di doppia valutazione indipendente, seguito da un'analisi sistematica degli scostamenti tra i valutatori; (ii) lo sviluppo di un protocollo di valutazione standardizzato che specifichi criteri oggettivi e misurabili; (iii) l'applicazione di tecniche di *interrater reliability* per verificare l'affidabilità delle valutazioni effettuate. Particolarmente innovativa potrebbe risultare l'integrazione di valutazioni "artificiali" mediante *Large Language Models*, consentendo una triangolazione metodologica con le valutazioni umane.

Per quanto concerne la limitatezza del campione analizzato, future ricerche potrebbero ampliare lo spettro dell'analisi includendo l'intero corpus dei principi contabili IAS/IFRS, IPSAS e ITAS. Tale espansione permetterebbe non solo una comprensione più completa delle dinamiche in atto, ma anche un'analisi longitudinale dell'evoluzione dei principi nel tempo, superando così la natura statica dell'attuale studio.

Il focus prevalentemente teorico della ricerca potrebbe essere bilanciato attraverso l'integrazione di indagini empiriche sull'implementazione pratica degli ITAS nelle pubbliche amministrazioni italiane. Tale integrazione potrebbe realizzarsi attraverso una

combinazione di metodologie qualitative e quantitative, includendo casi studio approfonditi di enti pubblici e *survey* strutturati rivolte ai *preparers* dei bilanci pubblici.

Infine, la limitata comparazione internazionale potrebbe essere superata attraverso un'espansione dell'analisi comparativa che includa i principi contabili pubblici di altri paesi europei. Tale analisi dovrebbe prestare particolare attenzione alle differenze nelle pratiche contabili tra diversi sistemi giuridici e alle specificità delle tradizioni amministrative nazionali. Di particolare interesse sarebbe la valutazione dell'impatto che i diversi modelli di *governance* pubblica esercitano sulle scelte contabili.

Questo approccio multi-metodologico e multi-livello consentirebbe non solo di superare le attuali limitazioni, ma anche di fornire una comprensione più approfondita e sfaccettata del sistema contabile sotteso ai principi ITAS nel contesto della contabilità pubblica internazionale. La progressiva implementazione di queste linee di ricerca potrebbe contribuire significativamente all'avanzamento della conoscenza in questo campo di studi, fornendo al contempo preziose indicazioni per i *policy maker* e gli *standard setter*.

In conclusione, il presente studio fornisce un primo contributo alla comprensione teorica del sistema contabile sotteso ai principi ITAS, offrendo un *framework* funzionale alla valutazione della loro natura e potenzialità nel contesto dell'evoluzione della contabilità pubblica. L'analisi comparativa condotta rivela come gli ITAS rappresentino un tentativo di mediazione tra le pressioni internazionali e le specificità della tradizione contabile nazionale, configurandosi come un potenziale modello di riferimento nel panorama dell'armonizzazione contabile del settore pubblico.

La ricerca evidenzia come il processo di adattamento degli standard internazionali nel contesto italiano sia caratterizzato da un equilibrio tra l'approccio patrimonialista e la tradizione redditualista nazionale. Questo bilanciamento suggerisce la possibilità di percorsi di armonizzazione che preservino le peculiarità locali pur convergendo verso standard globali. L'approfondimento delle tre aree identificate - implicazioni per le pubbliche amministrazioni, suggerimenti per lo standard setter pubblico e analisi dello stato di salute delle aziende pubbliche - potrà contribuire significativamente allo sviluppo di pratiche contabili più efficaci e contestualmente adeguate alle specificità del settore pubblico italiano.

La recente approvazione dell'elenco delle pubbliche amministrazioni che implementeranno gli ITAS in via sperimentale a partire dall'esercizio 2025⁶⁾, apre nuove prospettive di ricerca empirica che potranno validare le conclusioni teoriche qui delineate. Future indagini potranno esaminare empiricamente l'efficacia del modello italiano di adattamento degli standard internazionali, fornendo evidenze sulla sua capacità di bilanciare le esigenze di comparabilità internazionale con la preservazione delle peculiarità nazionali nella rappresentazione contabile del settore pubblico.

VINCENZO CORDARO

*Dottorando di ricerca in "Regulation,
management and law of public
sector organizations"*

Università del Salento,
Dipartimento di Scienze Giuridiche
vincenzo.cordaro@unisalento.it

⁶⁾ Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 259 del 26 novembre 2024 (Allegato 1): sono indicate le amministrazioni pubbliche assoggettate agli adempimenti della fase pilota, di cui alla milestone M1C1-118 della Riforma 1.15 del PNRR, ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 10, commi 3 e 4, del decreto-legge del 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, con la legge n. 143 del 7 ottobre 2024.

Bibliografia

- ADAMO, S., & COSTA, M. (2018). Le valutazioni di bilancio nella prospettiva della tradizione giuridica e dottrinale italiana. In *La "nuova" informativa di bilancio-Profilo teorici e criticità applicative dopo il D. Lgs. 139/2015 e nuovi principi OIC* (pp. 21-65). Franco Angeli.
- AGASISTI, T., & MODUGNO, G. (2017). Il bilancio degli atenei: criteri di analisi e prime evidenze. *Azienda pubblica*, 30(2), 165.
- AMADUZZI, A. (1953). *L'azienda nel suo sistema e nell'ordine delle sue rilevazioni*. Utet, Torino.
- AMALIA, M. (2023). Enhancing Accountability and Transparency in the Public Sector: A Comprehensive Review of Public Sector Accounting Practices. *THE ES Accounting And Finance*.
- AMOR, D., & AYADI, S. (2019). The profile of IPSAS-adopters. *Journal of Accounting and Management Information Systems*.
- ANDREI, P. & CORBELLA, S. (2017). The contributions of Carlo Masini to accounting theories. *The History and Tradition of Accounting in Italy*, edited by D. Alexander- S. Adamo-R. Di Pietra-R. Fasiello. Routledge, London-New York.
- ANESSI PESSINA, E., & STECCOLINI, I. (2007). Effects of budgetary and accruals accounting coexistence: evidence from Italian local governments. *Financial Accountability & Management*, 23(2), 113-131.
- ANESSI PESSINA, E., CANTU', E., STECCOLINI, I. L'evoluzione dei sistemi contabili pubblici: un modello interpretativo, in Anessi Pessina, E., Sicilia, M., Steccolini, I. (ed.), *Bilanci pubblici fra riforme e prassi: quali sfide per il futuro?*, EGea, Milano 2011: 3- 20
- BARRETTA, A., & BUSCO, C. (2011). Technologies of government in public sector's networks: In search of cooperation through management control innovations. *Management ACCOUNTING Research*, 22(4), 211-219.
- BIONDI, Y. (2016, September). Accounting representations of public debt and deficits in European central government accounts: An exploration of anomalies and contradictions. In *Accounting forum* (Vol. 40, No. 3, pp. 205-219). No longer published by Elsevier.
- BIONDI, Y., FRADEANI, A., SOVERCHIA, M. (2018). I proventi degli enti locali da operazioni senza corrispettivo equivalente: un'analisi comparativa tra Italia e Francia in L'armonizzazione contabile nelle pubbliche amministrazioni in una prospettiva internazionale a cura di F. Manes Rossi e E. Caperchione 10365.17 Franco Angeli, 2018.
- BENFANTE, G., CASALI, A., MOZZONI, I., & FERRETTI, M. (2024). Navigating accounting reforms: a qualitative comparative analysis of accrual implementation in Italian local governments. *Journal of Public Budgeting, Accounting & Financial Management*, 37(6), 1-27.
- BIONDI, L., GRANDIS, F. G., & MATTEI, G. (2021). Heritage assets in financial reporting: a critical analysis of the IPSASB's consultation paper. *Journal of Public Budgeting, Accounting & Financial Management*, 33(5), 533-551.
- BORGONOV E. (1996), *Principi e sistemi aziendali per le amministrazioni pubbliche*, Milano: Egea
- BORGONOV E. (2004), *Ripensare le amministrazioni pubbliche. Tendenze evolutive e percorsi di approfondimento*, Milano: Egea
- BORGONOV E. (1984). *Introduzione all'economia delle amministrazioni pubbliche*. Giuffrè.
- BRACCI, E., HUMPHREY, C., MOLL, J., & STECCOLINI, I. (2015). Public sector accounting, accountability and austerity: more than balancing the books?. *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, 28(6), 878-908.
- BRACCI, E., SALITERER, I., SICILIA, M., & STECCOLINI, I. (2021). Accounting for (public) value (s): reconsidering publicness in accounting research and practice. *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, 34(7), 1513-1526.
- CANZIANI, A. (1987). *Sulle premesse metodologiche della rivoluzione zappiana*. Saggi di Economia Aziendale per Lino Azzini, Giuffrè, Milano.
- CAPALBO, F., FRINO, A., LIM, M. Y., MOLLIKA, V., & PALUMBO, R. (2018). The impact of CEO narcissism on earnings management. *Abacus*, 54(2), 210-226.
- CARNEGIE, G., & WEST, B. (2005). Making accounting accountable in the public sector. *Critical Perspectives on Accounting*, 16, 905-928.
- CASSANDRO, P.E. (1957). *Bilancio*. Enciclopedia ENI.
- CASULA, M., RANGARAJAN, N., & SHIELDS, P. (2020). The potential of working hypotheses for deductive exploratory research. *Quality & Quantity*, 55(5), 1703-1725.
- CHRISTIAENS, J., VANHEE, C., MANES-ROSSI, F., AVERSANO, N., & VAN CAUWENBERGE, P. (2015). The effect of IPSAS on reforming governmental financial reporting: An international comparison. *International Review of Administrative Sciences*, 81(1), 158-177.
- CINQUINI, L., & MARELLI, A. (2007). Accounting History Research in Italy, 1990–2004: An Introduction. *Accounting, Business & Financial History*, 17, 1 - 9.
- COHEN, M. (2017). A systematic review of urban sustainability assessment literature. *Sustainability*, 9(11), 2048.
- COHEN, S., MANES ROSSI, F., & BRUSCA, I. (2023). Public sector accounting harmonization in the European Union through the lens of the garbage can model. *Financial Accountability & Management*, 39(3), 471-492.
- COLUMBANO, C., BIONDI, L., & BRACCI, E. (2022). Selective application of the accrual principle in the construction of government finance statistics: EU evidence. *Public Money & Management*, 42(7), 511-520.

COLUMBANO, C., BIONDI, L., & BRACCI, E. (2023). Properties of accrual accounts in public sector entities: evidence from the Italian National Health Service. *Journal of Public Budgeting, Accounting & Financial Management*, 35(6), 240-261.

CORONELLA, S. (2014). *Storia della ragioneria italiana. Epoche, uomini e idee*. FrancoAngeli, Milano.

COSTA, M. (2001). *Le concezioni della ragioneria nella dottrina italiana. Profili storici e storiografici nella sistematica delle discipline aziendali*. Giappichelli, Torino.

COSTA, M., CORONELLA, S., VALENZA, G., & D'ANDREAMATTEO, A. (2024). Accounting paradigms and neoliberalism. A Gramscian interpretative analysis of the evolution of the asset-liability view and revenue-expense view in Italy and the United States (1891–1991). *Critical Perspectives on Accounting*, 99, 102728.

D'ALESSIO, R. (2011). *Ascesa e declino del sistema del reddito. Modelli, polemiche e degradazioni*. Rirea Historica, Roma.

D'AMICO, L., & PALUMBO, R. (2012). *Fabio Besta e la nascita della Ragioneria moderna (Fabio Besta and the Rise of Modern Accounting)*.

DEIDDA GAGLIARDO, E. (2015). "Il valore pubblico: la nuova frontiera della performance", Roma: RIREA.

FARNETI, G. (2004). *Ragioneria pubblica. Il «nuovo» sistema informativo delle aziende pubbliche*. Milano: Franco Angeli.

FARNETI, G. (2020). "Contabilità pubblica: Verso una nuova contabilità economica". *Azienditalia*, 1, 5-15.

FERLIE, E., et al. (1996), *The New Public Management in Action*, Oxford University Press.

GIANNESI, E. (1980). *I precursori in economia aziendale*, 4a ed.. Giuffrè, Milano.

GABROVEC MEI, O. (1995) *Sistemi contabili e strutture del conto del risultato economico Analisi comparata dei principali sistemi contabili in uso. Le strutture del conto del risultato economico in dottrina e nella legislazione nazionale e comunitaria*. CEDAM, Padova.

GRANDIS, F. G., & MATTEI, G. (2012). Is there a specific accrual basis standard for the public sector? Theoretical analysis and harmonization of Italian government accounting. *Open Journal of Accounting*, 1(02), 27.

HODGES, R., & MELLETT, H. (2003). Reporting public sector financial results. *Public Management Review*, 5, 113 - 99.

HOOD, C. (1991). A public management for all seasons?. *Public administration*, 69(1), 3-19.

HSIEH, H. F., & SHANNON, S. E. (2005). Three approaches to qualitative content analysis. *Qualitative health research*, 15(9), 1277-1288.

JANNELLI, R., & TESONE, C. (2013). The Accounting Harmonization Process: Italian Public Principles and International Accounting Standards. Is It a Cultural Choice?. *Open Journal of Accounting*, 2013.

KICKERT, W. J. (1997). Public governance in The Netherlands: an alternative to Anglo-American 'managerialism'. *Public administration*, 75(4), 731-752.

KLIJN, E. H., & KOPPENJAN, J. F. (2000). Public management and policy networks: foundations of a network approach to governance. *Public Management and an International Journal of Research and Theory*, 2(2), 135-158.

LALAKULYCH, M., BRITCHENKO, I., & HUSHTAN, T. (2018, October). Harmonization of accounting for public sector entities in accordance with the leading international standards: a comparison of Italy and Ukraine. In 2nd International Conference on Social, Economic and Academic Leadership (ICSEAL 2018) (pp. 169-176). Atlantis Press.

LAPSLEY, I., & WRIGHT, E. (2004). The diffusion of management accounting innovations in the public sector: a research agenda. *Management Accounting Research*, 15, 355-374.

MAALI, B. M., & MORSHED, A. (2025). Impact of IPSAS Adoption on Governance and Corruption: A Comparative Study of Southern Europe. *Journal of Risk and Financial Management*, 18(2), 67.

MACARTHUR, J. B. (1988). An analysis of the content of corporate submissions on proposed accounting standards in the UK. *Accounting and Business Research*, 18(71), 213-226.

MACINATI, M., & ANESSI-PESSINA, E. (2014). Management accounting use and financial performance in public health-care organisations: evidence from the Italian National Health Service.. *Health policy*, 117 1, 98-111.

MASINI, C. (1955), *La dinamica economica nei sistemi dei valori d'azienda: valutazioni e rivalutazioni*. Giuffrè, Milano.

MASI, V. (1997). *La ragioneria nell'età moderna e contemporanea*, (testo riveduto e completato da C. ANTINORI). Giuffrè, Milano.

MODUGNO, G., & TIVAN, M. (2015). *Il patrimonio vincolato nel bilancio degli atenei: significato, funzionamento contabile delle poste, implicazioni gestionali*. Azienda Pubblica, 2015(4), 1-XX. Maggioli Editore.

MOORE, M. (1995). *Creating public value: strategic management in government*. Cambridge MA: Harvard University Press.

MOORE, M. H., & KHAGRAM, S. (2004). On creating public value: What business might learn from government about strategic management. *Corporate Social Responsibility Initiative Working Paper No. 3*. John F. Kennedy School of Government, Harvard University.

MUSSARI R., SOSTERO U. (2014), *Il processo di cambiamento del sistema contabile nelle università: aspettative, difficoltà e contraddizioni*, Azienda Pubblica, 27(2), 125-147

MUSSARI, R. (2012). Brevi considerazioni sui mutamenti in atto nei sistemi di contabilità pubblica. *Azienda pubblica*, 25(1), 11-21.

- MUSSARI, R., & SORRENTINO, D. (2017). Italian public sector accounting reform: A step towards european public sector accounting harmonisation. *Accounting, economics, and law: A convivium*, 7(2), 137-153.
- NEWBERRY, S. (2014). The use of accrual accounting in New Zealand's central government: Second thoughts. *Accounting, Economics and Law*, 4(3), 283-297.
- ONIDA P. (1974). Il bilancio d'esercizio nelle imprese. Significato economico del bilancio. Problemi di valutazione. Ristampa della IV edizione, Giuffrè, Milano.
- OSBORNE, S. P. (2006). The New Public Governance?. *Public Management Review*, 8(3), 377-387.
- OULASVIRTA, L. (2014). The reluctance of a developed country to choose International Public Sector Accounting Standards of the IFAC. A critical case study. *Critical Perspectives on Accounting*, 25(3), 272-285.
- PETERS, B. G., & PIERRE, J. (1998). Governance without government? Rethinking public administration. *Journal of public administration research and theory*, 8(2), 223-243.
- POLZER, T., GROSSI, G., & REICHARD, C. (2022). Implementation of the international public sector accounting standards in Europe. Variations on a global theme. In *Accounting Forum* (Vol. 46, No. 1, pp. 57-82). Routledge.
- POZZOLI, S., & MAZZOTTA, R. (2012). Un processo di armonizzazione che mortifica la contabilità pubblica. *Azienda pubblica*, 1(1), 69-82.
- RAPPAZZO, N., MARISCA, C., & PULEJO, L. (2023). Italian accounting history studies in international journals: Insights and possible future directions. *Accounting History*, 28, 490 - 525.
- ROMPOTIS, G., & BALIOS, D. (2023). Benefits of IPSAS and their differences from IFRS: a discussion paper. *EuroMed Journal of Business*.
- SCHMIDTHUBER, L., HILGERS, D., & HOFMANN, S. (2020). International Public Sector Accounting Standards (IPSASs): A systematic literature review and future research agenda. *Financial Accountability & Management*.
- SICILIA, M., & STECCOLINI, I. (2011). Vent'anni di riforme dei sistemi contabili degli enti locali: principali evidenze empiriche. In *Bilanci pubblici fra riforme e prassi: quali sfide per il futuro?* (pp. 21-36). Egea.
- TAWIAH, V. (2020). Convergence to IFRS: a comparative analysis of accounting standards in India. *International Journal of Accounting, Auditing and PERFORMANCE Evaluation*, 16(2-3), 249-270.
- TAWIAH, V. (2023). The impact of IPSAS adoption on corruption in developing countries. *Financial Accountability & Management*, 39(1), 103-124.
- TAWIAH, V., & SOBAROYEN, T. (2024). The relationship between the adoption of international public sector accounting standards and sources of government financing: evidence from developing countries. In *Accounting Forum* (VOL. 48, No. 2, pp. 307-330). Routledge.
- ZIRUOLO, A. (2013). *Contabilità e bilancio degli enti locali* (Vol. 7). Maggioli Editore.